PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

LA GREGORIANA

Quadrimestrale della Pontificia
Università Gregoriana

INFORMAZIONI PUG

31

In questo numero:

› 35° Congregazione Generale
› Visita del Padre Generale alla PUG
› La nostra storia dalle origini alla nuova sede
› I Padri Generali della Compagnia di Gesù
› Speciale Concistoro

Anno XI - numero trentuno - Aprile 2008

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/C , legge 662/96 - Filiale di Roma - Taxe perçue

Sommario

3 Editoriale
P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. Magnifico Rettore

4 35° Congregazione Generale
Marco Cardinali

12 Visita del Padre Generale alla Gregoriana
Marco Cardinali

26 L'Intervista al Preposito Generale della Compagnia di Gesù
Marco Cardinali

27 La nostra storia dalle origini alla nuova sede
Gerardo Grillo

30 I Padri Generali della Compagnia di Gesù

31 La voce della storia

31 Chi è il Vice Gran Cancelliere?

32 Incontro dei dipendenti
Paolo Basile

34 Speciale Concistoro
Marco Cardinali

36 L'intervista a S. Em. il Cardinale Urbano Navarrete, S.J.
Marco Cardinali

38 "Alla Gregoriana il mio grazie più sincero"
Marco Cardinali

42 La nuova sezione "Donazioni" del sito Web dell'Università
Xavier Debanne

44 Nomine
a cura della Segreteria Generale

45 Tesi di Dottorato
a cura della Segreteria Accademica

Direttore responsabile
P. Michele Simone, S.J.

Direttore editoriale
Marco Cardinali

Progetto grafico
Gianfranco Caldarelli

Stampa
Postel Spa

Finito di stampare
il 20 aprile 2008

Quadrimestrale
a carattere informativo

Registrazione presso
il Tribunale di Roma
n. 134
del 29 marzo 1996

Direzione e amministrazione
La Gregoriana
Informazioni PUG

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma

Tel. 06.6701.5110
Fax 06.6701.5428

e-mail:
lagregoriana@unigre.it
www.unigre.it

Editoriale Ghirlanda

Carissimi studenti ed amici,

la nostra rivista arriverà nelle vostre case, parrocchie e istituti, alla fine del periodo che la liturgia definisce "Tempo di Pasqua". È un tempo che possiamo certamente definire gioioso, perché è il tempo della "visita" del Cristo risorto, ma di una gioia tutta diversa da quella che ricerca il mondo; una gioia intima, duratura e dirompente che non è soggetta a mutamenti di sentimento, di tempo o di natura. Anche noi, professori e studenti, che ogni giorno siamo a contatto con i testi sacri e ci occupiamo di teologia e di tutte le discipline a questa connesse, dobbiamo non solo riflettere su tale gioia, ma riceverla come un dono del Risorto, per esserne poi veri testimoni per il mondo. Credo che tutti siamo consapevoli di quanto sia necessario un simile annuncio. C'è ancora oggi, come agli inizi della Chiesa, chi vuole far credere che Gesù sia stato un grande uomo, ma che la sua azione fosse meramente umana e dunque terminata con il compimento della sua esistenza terrena. A questa obiezione ha risposto duemila anni fa e con decisione San Paolo: «Ma se Cristo non è resuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede». La nostra fede, infatti, sarebbe senza fondamento se Cristo fosse morto, ma non risorto. La sua croce sarebbe stata una morte crudele e senza senso, per lui e per noi poiché non ci avrebbe redenti da nulla.

Pensiamoci solo per un attimo: il nostro amore, seppure vero e profondo, sarebbe rivolto ad un morto e la nostra stessa fede sarebbe il ricordo di un uomo del passato, non di colui che ha detto: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). E Gesù è con noi e in noi nell'Eucaristia: se Lui non fosse risorto l'Eucaristia non sarebbe quello che è, il Corpo e il sangue del Signore oggi, ma solo il ricordo di un fatto del passato.

«Ora, invece, Cristo è resuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti» (1 Cor 15, 20). Il mistero pasquale, la morte e la resurrezione di Gesù è, dunque, il punto centrale della nostra fede. Una domanda che spesso ci si pone è: «Su quale certezza può allora la Chiesa esultare gioiosa al grido di *Cristo è veramente risorto?*». Sappiamo che il Cristo risorto apparve solo a testimoni scelti da lui, mentre tutti in Gerusalemme lo videro morire sulla croce, eppure la sua resurrezione è un avvenimento che ha lasciato tracce storicamente constatabili. La prima traccia è il sepolcro vuoto, ma di per sé non è esaustiva, perché il suo corpo, avrebbe potuto essere stato portato via. Solo le apparizioni di Gesù ai discepoli chiariscono l'assenza del suo corpo nel sepolcro. I testimoni delle sue apparizioni confermano, con tutte le differenze dei vari racconti, che Gesù è apparso loro vivente, visibile, palpabile, tanto da poterlo riconoscere dalle sue ferite (Gv 20, 27). Allo stesso tempo essi testimoniano che il corpo di Cristo non era semplicemente il corpo terreno tornato di nuovo in vita, ma era glorificato. Dalle apparizioni del Risorto possiamo intuire come sarà un giorno, alla resurrezione dei morti, anche il nostro corpo, ma non solo. Molto spesso mi ritrovo a pensare alla forza del messaggio che nasce da queste apparizioni: con esse Gesù non lascia senza pastore quelli che erano stati i suoi compagni, quelli che aveva chiamato amici. I suoi discepoli che erano nel dolore e paralizzati nella paura ricevono da Cristo stesso la forza, la consolazione e la conferma che tutto quello che egli aveva detto loro era vero. Cristo è veramente risorto! È certamente il grido di stupore che è riecheggiato nei cuori di ciascuno di loro, che è stato tratto fuori dal sepolcro del sui dubbi, paure, insicurezze, sensi di colpa, pessimismo, scetticismo, angoscia, ed è risorto con lui. Questa certezza della fede è diventata gioia apostolica: la risurrezione dei discepoli è diventata annuncio. Ciò è, ancora oggi, il fondamento della nostra speranza e dell'azione di tutta la Chiesa. Lo Spirito Santo, la cui venuta particolarmente invochiamo nella celebrazione della Pentecoste, ci conferma che veramente Gesù è il Figlio di Dio, che le sue parole sono affidabili e vere, che egli possiede la potenza di vincere la morte e che egli è morto per ciascuno di noi come vittima di espiazione per i nostri peccati. Ma ognuno di noi, particolarmente in questo tempo pasquale, ha ricevuto la visita di Gesù che è venuto a incontrarlo in modo del tutto personale nella situazione in cui si trovava e a liberarlo da ciò che lo chiudeva nel suo "sepolcro" e gli impediva di risorgere con lui. Se con lui risorgiamo, con lui saremo impegnati a vivere tutta la nostra vita, la formazione, l'attività accademica, nella luce della Risurrezione. Concludo questa riflessione con la speranza cristiana e la preghiera che il tempo di studio e insegnamento alla Gregoriana divenga per ciascuno di noi un progressivo svelamento, seppure nella fede, di questo mistero di gioia e di speranza che è la morte e la risurrezione del Cristo e che ci renda capaci a nostra volta di testimoniarlo a chi ci è accanto, con la nostra stessa vita. Solo così potremo dire che noi siamo risorti con Cristo e che in noi vive il suo Spirito.

P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.
Magnifico Rettore

35° Congregazione Generale

Marco Cardinali

Foto:
Don Doll, S.J.

Cronaca dell' elezione di P. Adolfo Nicolás Nuovo Preposito generale della Compagnia di Gesù e Vice Gran Cancelliere della Pontificia Università Gregoriana e suo ex alunno.

Il Cardinale Franc Rodé, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, presiede la Celebrazione Eucaristica di apertura della 35° Congregazione Generale nella Chiesa del Gesù. Alla sua destra P. Peter-Hans Kolvenbach l'uscente Preposito Generale della Compagnia di Gesù.

7 gennaio 2008

Con una Messa solenne, celebrata nella bella e significativa cornice della Chiesa del Gesù di Roma, si è aperta alle ore 10.00, la 35.ma Congregazione Generale. Il clima della celebrazione è stato caratterizzato da un silenzio composto e commosso, alternato alla gioia del canto: la Santa Messa con cui si è aperta la 35.ma Congregazione generale della Compagnia di Gesù si è svolta su questi due registri.
Cromaticamente divisa in due la Chiesa del Gesù: davanti al presbiterio, il colpo d'occhio bianco dei paramenti degli oltre 400 gesuiti presenti; dietro, i colori variopinti dei tanti fedeli che hanno voluto unirsi alla celebrazione. E tutti hanno detto grazie a P. Peter-Hans Kolvenbach, Preposito Generale uscente dopo circa 25 anni alla guida della Compagnia. Portavoce del ringraziamento è stato il Cardinale Franc Rodé, prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, che ha presieduto il rito eucaristico:
Il porporato ha ringraziato P. Kolvenbach per la sua fedeltà, la sua sapienza, la sua rettitudine, il suo esempio di umiltà e povertà. "L'elezione di un nuovo preposito generale - ha aggiunto - ha un valore fondamentale per la vita della Compagnia, non solo perché la sua struttura gerarchica centralizzata concede costituzionalmente al Generale piena autorità per il buon governo, la conservazione e la crescita di tutto il corpo della Compagnia, ma anche perché, come dice molto

Il neo eletto P. Adolfo Nicolás nella sua prima Celebrazione Eucaristica da Preposito Generale della Compagnia di Gesù.

bene Sant'Ignazio, «il benessere del capo ridonda su tutto il corpo, e come sono i Superiori saranno a loro volta gli inferiori". Il cardinale Rodé si è poi soffermato sulle tematiche su cui rifletterà la Congregazione generale, ossia l'identità del Gesuita oggi, il significato e il valore del voto di obbedienza al Santo Padre, la missione della Compagnia nel contesto della globalizzazione e la vita comunitaria. Per questo, ha ribadito il porporato, occorre avere "lo stesso sguardo delle tre persone divine", ossia porsi all'ascolto dello Spirito creatore, senza perdere l'impegno per discernere i segni dei tempi. L'attenzione, quindi, va anche ai laici:
"Sono molte le persone che dentro e fuori la Chiesa - ha detto il cardinale Rodé - frequentano i vostri centri di insegnamento con il desiderio di trovare una risposta alle sfide che la scienza, la tecnica, la globalizzazione, l'inculturazione, il consumismo e la miseria, pongono all'umanità, alla Chiesa e alla fede, con la speranza di ricevere una formazione che li renda capaci di costruire un mondo di verità e di libertà, di giustizia e di pace". E tra le sfide che attendono la Chiesa, c'è la necessità di presentare al mondo la verità della Sacra Scrittura, che allontana i fedeli dal rischio di un "relativismo senza orizzonte", e di ridurre quella separazione tra Fede e cultura che "costituisce un impedimento grave l'evangelizzazione".
"L'obbedienza religiosa - ha poi ricordato il porporato - si concepisce soltanto come obbedienza nell'amore", aggiungendo di vedere "con tristezza e inquietudine" "un crescente allontanamento dalla Gerarchia" e ribadendo che "la spiritualità ignaziana di servizio apostolico «sotto il Romano Pontefice» non accetta questa separazione", poiché il suo motto è "In tutto amare e servire".

Al termine della celebrazione, infine, la suggestiva cerimonia dell'accensione della lampada votiva davanti alle spoglie di Sant'Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù. Celate dietro ad un dipinto che scivola verso il basso grazie ad un meccanismo, le reliquie sono simbolicamente vegliate da una grande statua in argento dello stesso Sant'Ignazio. La lampada votiva rimane accesa per tutta la durata della Congregazione ed altre ardono nelle Chiese dei gesuiti di tutto il mondo e negli oratori di molte Congregazioni femminili di spiritualità ignaziana, come testimonianza della preghiera continua per il successo della Congregazione.

Il P. Peter-Hans Kolvenbach riceve l'applauso di ringraziamento per il suo costante e indefesso lavoro subito dopo l'accettazione delle sue dimissioni da Preposito Generale.

Rinuncia del Padre Peter-Hans Kolvenbach

Nel pomeriggio del 7 gennaio 2008, durante la prima sessione formale della 35ª Congregazione Generale, il Padre Generale Peter-Hans Kolvenbach si è rivolto ai 217 elettori con le seguenti parole:

"Con la benedizione del Santo Padre concessa il 20 giugno 2005 e dopo aver ottenuto un voto positivo dagli Assistenti *ad providentiam* e dai Provinciali dell'intera Compagnia sulla serietà delle ragioni addotte per le dimissioni, io presento ora al giudizio della Congregazione Generale le mie dimissioni da Superiore Generale della Compagnia di Gesù. Come stabilito dall'articolo 362 delle Norme Complementari, sebbene il Superiore Generale sia eletto a vita e non per un tempo determinato, egli può tuttavia in retta coscienza e secondo la norma dimettersi dal suo ufficio per un motivo grave che lo renderebbe in maniera permanente non all'altezza delle fatiche del suo compito. Io sento che la Compagnia di Gesù ha il diritto di essere governata e animata da un Gesuita nel pieno possesso dei suoi talenti fisici e spirituali e non da un compagno le cui energie continueranno a diminuire a causa dell'età - ben presto 80 anni - e delle conseguenze di tale età, specialmente nel campo della salute. Anche se le Costituzioni e le Norme Complementari non lo menzionano, potrei aggiungere che l'elezione di un nuovo Generale darà alla Compagnia grazia divina di rinnovamento, o per dirlo con le parole di Sant'Ignazio, "nueva devoción", "nuevas mociones".

Nella sessione plenaria del 14 gennaio, la Congregazione ha sottomesso al voto la rinuncia del Padre Generale. Il moderatore, Padre Valentín Menéndez, ha invitato gli elettori a fare domande ai quattro Assistenti ad Providentiam sui motivi che hanno spinto il Padre Generale a presentare le sue dimissioni. Si è avuto poi un breve momento di preghiera in silenzio seguito dal voto segreto manifestato in forma scritta.

Ripresa la sessione con la presenza del Padre Kolvenbach che si era allontanato durante il voto, il Padre Valentín Menéndez gli ha comunicato il risultato della votazione che, rendendo manifesto che la Congregazione accettava rispettosamente i motivi da lui presentati e gli ha rivolto le seguenti parole:

"In questo momento in cui la 35ª Congregazione Generale ha accettato la proposta di rinuncia da lei presentata, è giusto che la stessa Congregazione qui riunita, a nome di tutta la Compagnia, esprima il ringraziamento e il riconoscimento che tutta la Compagnia sente per la sua persona e il notevole servizio che il Signore ha voluto che lei prestasse alla Chiesa e alla Compagnia".

"Che il Nostro Creatore e Signore la ricompensi per il fedele servizio prestato per quasi un quarto di secolo. Gli chiediamo anche che continui a benedirla nel luogo e nel lavoro che Lui le affiderà per la Sua maggior gloria. A nome di tutta la CG35 e di tutta la Compagnia gli diciamo dal cuore: tantissime grazie, Padre Kolvenbach. Siamo orgogliosi di lei e del servizio che ha prestato in questi difficili ma appassionanti anni che il Signore ha voluto concederci".

Le ultime parole del P. Menéndez sono state ricevute con un lungo e caloroso applauso che tutti i Delegati, in piedi, hanno tributato al Padre Kolvenbach. Da questo momento, dopo 24 anni e 4 mesi, il P. Kolvenbach non è più Preposito Generale della Compagnia di Gesù e decade la sua nomina a Vice Gran Cancelliere della Pontificia Università Gregoriana.

Poi il Padre Kolvenbach ha preso la parola e con un'ultima prova del suo invincibile umorismo ha ringraziato i delegati "per il modo così elegante che avete escogitato per destituirmi". E tra le risa e gli applausi ha continuato più seriamente:

"Oggi la Congregazione Generale ha deliberato di accettare le mie dimissioni da Superiore Generale della Compagnia di Gesù".

"Con gratitudine al Signore riconosciamo che, nonostante una sconcertante diversità di persone e di culture, di aspirazioni e di opere, non è mai mancata l'unione di spiriti e di cuori, e che, nonostante una crescente fragilità, la Compagnia rimane in grado di dialogare apostolicamente con le sfide del mondo moderno, per annunciarvi l'unica buona novella".

"Alla vigilia dell'elezione del mio successore e delle tante scelte che la Congregazione Generale dovrà fare, mi unisco alla preghiera con la quale Sant'Ignazio termina le sue lettere: "piaccia al Signore, per la Sua infinita e sovrana bontà, degnarsi di accordarci la Sua grazia perfetta, affinché abbiamo sempre il senso della Sua santissima volontà e interamente la compiamo".

10 gennaio 2008

Lettera di Papa Benedetto XVI a P. Peter Hans Kolvenbach

Prima che venisse ratificata la sua rinuncia a Superiore Generale della Compagnia di Gesù, il Padre Peter Hans Kolvenbach ha ricevuto una lettera personale dal Santo Padre, Benedetto XVI. Il Padre Kolvenbach ha condiviso la lettera con i membri della Congregazione Generale e con tutta la Compagnia, e ha riferito a Sua Santità "la profonda attenzione e gratitudine" con cui era stato accolto il suo messaggio. Ai gesuiti, Padre Kolvenbach ha comunicato "l'affetto, la vicinanza spirituale, la stima e la gratitudine con cui i successori di Pietro hanno guardato e guardano alla Compagnia di Gesù, continuando ad aspettarne un fedele servizio per l'annuncio integro e senza incertezze del Vangelo nel nostro tempo".

Ponendosi in continuità con gli interventi dei suoi predecessori, il Santo Padre richiama nella sua lettera il legame particolare che lega la Compagnia di Gesù al Successore di Pietro, espresso dal "quarto voto" di speciale obbedienza al Papa. Benedetto XVI sottolinea e chiede "che la Congregazione riaffermi, nello spirito di Sant'Ignazio, la propria totale adesione alla dottrina cattolica, in particolare su punti nevralgici oggi fortemente attaccati dalla cultura secolare".

La Compagnia di Gesù, sono le parole di Padre Kolvenbach, dichiara la propria volontà di rispondere sinceramente agli inviti e alle richieste del Santo Padre. La Congregazione Generale dedicherà ad essi tutta l'attenzione dovuta nel corso dei suoi lavori, una considerevole parte dei quali sarà dedicate appunto ai temi della identità e della missione dei Gesuiti e della obbedienza religiosa ed apostolica, in particolare della obbedienza al Papa.

19 Gennaio 2008

Dopo quattro giorni di preghiera, riflessione e consultazioni reciproche, i 217 elettori della 35ª Congregazione Generale il 19 gennaio sono pronti per votare per un nuovo Superiore Generale. La giornata inizia alle 8:00

Due momenti che ritraggono P. Adolfo Nicolás appena eletto.

con una messa concelebrata nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia, vicino la Curia generalizia della Compagnia. Alle 9:30 gli elettori si riuniscono in aula, recitano il Veni Creator Spiritus, ascoltano una esortazione letta dal P. Jacques Gellard, Assistente *ad providentiam,* e si consacrano alla preghiera personale per il resto di un'ora.

Poi come prescritto dalla Formula, ogni elettore scrive a mano sulla scheda ricevuta il nome della persona da lui scelta come Superiore Generale. Al termine della votazione, il Padre Peter-Hans Kolvenbach, insieme al Segretario della Congregazione (P. O. Torres) e al suo Assistente (P. I. Echarte) giurano a Dio di compiere fedelmente il dovere di ricevere e rendere pubblici i voti. Questi sono quindi raccolti e contati. Colui che ne riceve la maggioranza (109 voti) è considerato eletto. Immediatamente il suo nome viene comunicato al Santo Padre per il suo assenso.

Elezione del nuovo Preposito Generale della compagnia di Gesù

La 35ª Congregazione Generale della Compagnia di Gesù giunge al termine del voto e ha eletto il Padre Adolfo Nicolás, S.J., Preposito Generale. E' il 29° successore di Sant'Ignazio di Loyola alla guida della Compagnia.
Il decreto riguardante l'elezione, secondo le norme, è scritto a mano dal Segretario della Congregazione e firmato dal Padre Kolvenbach, che legge in latino: *Ego Peter-Hans Kolvenbach, S.J., auctoritate Sedis Apostolicae et universae Societatis, Reverendum Patrem Adolfo Nicolás declaro electum in Praepositum Generalem Societatis Jesu, in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti* ("dichiaro il Padre Adolfo Nicolás eletto Generale della Compagnia di Gesù in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"). Subito dopo il Generale eletto si è recato verso il crocefisso posto al centro dell' aula, e ha pronunciato la sua professione di fede: *"Io Adolfo Nicolás credo fermamente a ognuna e a tutte le verità contenute nel Simbolo della Fede"*. A questo punto gli elettori, primo fra tutti il Padre Kolvenbach seguito dal Segretario e il suo Assistente, sono andati a rendere omaggio al nuovo Superiore Generale, subito dopo vengono aperte le porte dell'aula e la comunità della Curia, avvertita dal suono della campana, entra per porgere il suo saluto all'eletto. Tutti insieme si recano quindi nella cappella per una breve preghiera di ringraziamento.

20 Gennaio 2008

Dopo parecchi giorni di pioggia intermittente domenica 20 gennaio a Roma è stata una giornata di sole molto bella. Dopo l'agitazione del giorno dell'elezione, i Delegati si sono presi un momento di riposo mentre Padre Adolfo Nicolás nel corso della mattinata ha letto i moltissimi messaggi di congratulazioni in arrivo da ogni parte del mondo e ha preparato la sua omelia per la Messa di ringraziamento che si celebra alle ore 16.00 nella Chiesa del Gesù.

Statio nelle "camerette di Sant'Ignazio"

Alle ore 15.30 il Padre Generale, accompagnato da quattro elettori e un diacono, si è recato nelle "camerette di Sant'Ignazio", accanto alla Chiesa del Gesù, dove egli scrisse le Costituzioni e morì. Dopo un momento di preghiera in silenzio, il diacono ha letto un passaggio dal Vangelo di San Matteo (Mt. 23,8-12): Ma voi non vi fate chiamare Maestro perché uno solo è il vostro Maestro … e non vi fate chiamare guide perché una sola è la vostra guida, il Cristo, ma il maggiore fra voi sia vostro servitore. Poi il più anziano dei quattro elettori si è rivolto al Padre Generale e ha letto alcuni brani della Parte IX delle Costituzioni, in cui il Fondatore della Compagnia ha indicato le virtù e le qualità che dovrebbe avere il Superiore Generale: *Sempre intimamente unito al Signore; esempio di virtù; libero dalle passioni; capace di temperare benignità e fermezza sempre nella carità; capace di fortezza d'animo nelle debolezze altrui e di perseveranza davanti alle difficoltà; retto nella dottrina; sapiente nei giudizi; prudente nelle decisioni; vigilante nel condurre a buon fine ciò che gli è affidato; non cercare la stima e gli onori degli uomini; amare la Compagnia, non come possesso, ma come dono che viene da Dio.*

Le "camerette di Sant'Ignazio", dove S. Ignazio di Loyola visse e morì, preparate per accogliere il neo eletto Preposito Generale, che ha ricevuto in questo luogo così importante e simbolico le Costituzioni, prima di presiedere la Messa nella Chiesa del Gesù.

Una veduta dall'alto della Chiesa del Gesù gremita di gesuiti e fedeli raccolti attorno a P. Adolfo Nicolás nella sua prima Celebrazione Eucaristica da Preposito Generale della Compagnia di Gesù.

Le parole di Ignazio, lette là proprio dove egli le scrisse, assumono un profondo significato. Subito dopo il più giovane degli elettori presenti ha consegnato il libro delle Costituzioni a P. Nicolás, dicendo:

Ricevi il testo delle Costituzioni, di cui sei divenuto custode:
attendi al bene universale della Compagnia
perché con la grazia di Dio e il tuo buon governo,
questo corpo apostolico affidato alle tue cure
possa conservarsi e svilupparsi nella carità
e nel servizio a Cristo e alla Chiesa sua sposa.

Il P. Generale dopo aver ricevuto il libro delle Costituzioni, in silenzio si riveste dei paramenti sacri e si dispone alla celebrazione dell'Eucaristia aperta a tutti, che offre per il bene spirituale di tutta la Compagnia.

Messa di Ringraziamento

Alle 16.00 la processione di tutti i Delegati, circondati da una folla di giornalisti e fotografi, si è mossa dalle stanze di Sant'Ignazio alla Chiesa del Gesù, piena fino all'inverosimile. La presenza di diverse congregazioni religiose, in numero superiore della Messa di apertura della Congregazione, e la gioia che si respirava è stata commovente. *"Non ti dimenticare dei poveri".* Una richiesta, quasi un sussurro, che scende nell'anima mentre tutti intorno festeggiano e si congratulano. Un sussurro che diventa il saluto "più importante" per chi è stato appena chiamato ad essere l'"Ignazio" del 21.mo secolo. E' quanto accaduto al neo-preposito generale dei Gesuiti, padre Adolfo Nicolás, negli istanti successivi allo "shock", come lui stesso l'ha definito, dell'elezione a capo della famiglia religiosa fondata nel 1540. All'omelia della sua prima Messa in veste di 29.mo successore di Sant'Ignazio di Loyola, padre Nicolás ha parlato a cuore aperto ai delegati della Congregazione generale e ad una chiesa gremitissima di fedeli, di ciò che considera fondamentale nella propria missione: l'attenzione agli immigrati, ai poveri in generale, conosciuti specie nelle Filippine. "Per i poveri - ha detto ricordando alcuni colloqui avuti con gente in situazioni difficili - soltanto Dio è la forza". E noi, ha proseguito, siamo chiamati a servirli, perché è questo che "piace" a Dio, anche se spesso l'occhio del mondo guarda alla missione cristiana con una superficialità fatta di luoghi comuni più che di reale attenzione:

"I giornali, le riviste, stanno giocando in questi giorni con i 'cliché': il 'papa nero', il 'papa bianco', potere, incontri, discussioni, ma tutto questo è così superficiale, è così irreale. Questo è soltanto un po' di nutrimento per coloro che amano la politica, ma non per noi. Isaia ci dice: servire dà piacere a Dio. E' servire che conta. Servire la Chiesa, servire il mondo, servire gli uomini, servire il Vangelo".

Quello del Vangelo è un messaggio di salvezza, "il nostro è un messaggio di salvezza", ha ripetuto padre Nicolás, citando la lettura della Messa del profeta Isaia. Un messaggio che, ha confessato, lo ha colpito per la sua insopprimibile universalità:

"Il nostro Dio, la nostra fede, il nostro messaggio, la nostra salvezza sono così grandi, che non si possono mettere in un contenitore, in un Paese, in un gruppo, in una comunità, nemmeno in una comunità religiosa. Queste sono notizie di salvezza per tutte le nazioni. E' un messaggio universale, perché il messaggio stesso è grande. E' un messaggio che non si può ridurre a null'altro".

Ci sono "nazioni" di popoli, più ancora che geografiche - ha continuato padre Nicolás - che "chiedono il nostro aiuto": gli esclusi anche dalla globalizzazione, gli svantaggiati, i "manipolati": per i quali, ha detto, "la salvezza è ancora un sogno", ma che restano comunque i candidati ideali a ricevere il "messaggio di Dio che è per tutti":

"Perché quello che conta è la salvezza, la gioia dei poveri. Quello che conta, quello che è reale, è la speranza, la salvezza, e noi vogliamo che questa salvezza si estenda. Che sia come un'esplosione di salvezza: è così che parla Isaia. Che sia una salvezza che tocchi a tutti, una salvezza secondo il cuore di Dio, la sua volontà, il suo Spirito".

Al termine della Messa, il Padre Generale si è recato all'altare di Sant'Ignazio, ed ha venerato le spoglie del Fondatore conservate nell'urna sotto l'altare, e pregato per la Compagnia.

Incontro e rinfresco con i gesuiti a Roma alla Pontificia Università Gregoriana

Dopo la solenne concelebrazione di ringraziamento nella Chiesa del Gesù, il Padre Generale, insieme a tutti i Padri

L'abbraccio del Preposito Generale P. Adolfo Nicolás con il Rettore magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, nel quadriportico della Gregoriana.

Da sinistra: il P. Germán Arana Beorlegui, S.J., Superiore della Comunità dei Gesuiti della Gregoriana, il P. Ugo Vanni, S.J., Docente emerito alla P.U.G. del Nuovo Testamento, Il Preposito Generale P. Adolfo Nicolás, S.J., il Magnifico Rettore P. Gianfranco Ghirlanda, Il Vice Rettore Amministrativo P. Vitale Savio, S.J.

Il Preposito Generale P. Adolfo Nicolás, S.J., accolto dal rettore nel quadriportico della Gregoriana, incontra i gesuiti della P.U.G. e tutti i membri della Congregazione Generale.

Congregati, è venuto alla Gregoriana per incontrare i gesuiti che si trovano a Roma, sia quelli delle case della Provincia d'Italia, sia quelli delle case internazionali romane. Al suoi arrivo l'incontro col Padre Rettore non poteva essere più cordiale. E' stato espresso da un gioioso abbraccio fraterno. Infatti, il Padre Rettore aveva conosciuto il P. Nicolás nella Congregazione Generale 34a, dove aveva potuto ammirare la sua grande capacità di lavoro, il suo equilibrio, la sua cordiale umanità e profonda sensibilità spirituale. Subito un gran numero di gesuiti si è accalcato intorno a lui, manifestando la loro gioia ed entusiasmo, tanto da rendergli difficile l'accesso nel quadriportico dell'Università. Finalmente, il Rettore, facendogli strada, gli ha permesso di entrare in Università, dove ha rivolto un breve saluto a lui e a tutta la Congregazione Generale, esprimendo la gioia di tutta la comunità gesuitica della Gregoriana per essere la prima comunità visitata dal Padre Generale dopo la sua elezione. Il Rettore ha ricordato che il P. Nicolás ha conseguito il dottorato alla Gregoriana negli anni in cui lui stesso compiva i suoi studi di primo e secondo ciclo. Il P. Rettore ha pure ricordato che il Padre Generale è Vice Gran Cancelliere della Gregoriana e che quindi si aspetta un'altra occasione per essere ricevuto dall'Università in tale veste, in una specie di "presa di possesso". Al termine del discorso del Rettore ha preso la parola il P. Nicolás, che con grande semplicità ha ricordato i suoi anni di studio alla Gregoriana ed ha avuto parole di apprezzamento per quello che essa significa a servizio della Chiesa e quindi per l'opera che svolgono i gesuiti che in essa lavorano, opera che avrebbe avuto modo di apprezzare sempre di più proprio nella sua funzione di Vice Gran Cancelliere. Terminato il suo discorso si sono avvicinati i confratelli che ancora non avevano avuto modo di salutarlo personalmente. Tutto è stato coronato dal fraterno scambio avvenuto tra i gesuiti di Roma e i membri della Congregazione durante il rinfresco che è seguito.

22 Gennaio 2008

Completata l'elezione del nuovo Preposito Generale, per la Congregazione Generale inizia la seconda fase: ci si occuperà del governo della Compagnia, dei postulati che sono stati inviati e di quanto altro emergerà nelle discussioni.

25 Gennaio 2008

Alle 11.30 il neo eletto Superiore Generale della Compagnia di Gesù, Padre Adolfo Nicolás, S.J., ha incontrato i giornalisti nella "Sala Nadal" della Curia. Non è stata una conferenza stampa, ma un semplice incontro per salutare tutti coloro che dall'inizio della Congregazione Generale si sono occupati dei recenti avvenimenti che hanno riguardato la Compagnia di Gesù. In questa occasione P. Nicolás si è definito uno "sconosciuto" ed ha proseguito scherzando sul fatto che perfino in Spagna i giornalisti sono costretti a una specie di "caccia al tesoro" per scoprire qualcosa sul suo passato. Non ha lesinato in humour il nuovo Preposito Generale, nel suo primo incontro con i rappresentanti della stampa durato circa una ventina di minuti in cui ha condiviso pensieri e considerazioni per raccontare qualcosa di sé, del suo ministero passato e per ribadire l'assoluta fedeltà della Compagnia al Papa, oltre che per richiamare l'attenzione sull'Asia, un continente che ha lasciato un'impronta certamente indelebile sulla sua persona:

"La maggior parte della mia vita l'ho passata in Asia. Sono andato in Asia, quando avevo 24 anni. L'Asia è stata una sfida, una vera sfida per molti, molti aspetti. L'Asia mi ha cambiato. In questo contesto ho dovuto studiare la teologia e questo è stato interessantissimo, perché era come ritrovare la propria fede, non soltanto nel contesto del Vaticano II, ma nel contesto dell'Asia, in un contesto dove il buddismo, lo scintoismo e altre religioni hanno avuto un'influenza molto profonda".

Padre Nicolás ha presentato in generale la realtà dei Gesuiti in Asia, dalle storiche missioni in Giappone o nelle Filippine - nelle quali il neo Preposito ha vissuto e lavorato per tanto tempo - fino alle ultime presenze in Cambogia e Myanmar. Ma in precedenza, e a più riprese, padre Nicolás si è rifatto alle modalità con le quali i media hanno tentato di tracciare un suo profilo per replicare a ciò che, ha detto, non sempre è stato scritto correttamente. A cominciare, da una sua presunta "distanza teologica" da Benedetto XVI - tutt'altro, ha affermato, "ho studiato sui libri del prof. Ratzinger perfino a Tokyo" - per finire con i consueti luoghi comuni sui contrasti fra la Campagnia di Gesù e il Papa. Questa la pacata risposta di padre Nicolás:

"Tutto questo non è vero. La Compagnia di Gesù è stata sempre, fin dal principio e continua ad esserlo, in comunione con il Santo Padre. Siamo lieti di esserlo. Questa è una tensione artificiale, creata al di fuori della Compagnia. Se alcune difficoltà vi sono, principalmente è perché siamo così vicini, non fisicamente certo, ma spiritualmente. Ma la Compagnia di Gesù vuol collaborare con la Santa Sede: questo non è cambiato e credo che non cambierà".

Il Preposito Generale non si è voluto sbilanciare sul futuro. Sono in attesa di "ascoltare" e di "obbedire" alle indicazioni che scaturiranno dalla Congregazione generale, ha detto. E ai giornalisti che in questi giorni si sono spinti a ritrarlo come più somigliante al preposito uscente, padre Kolvenbach, o al precedente, padre Arrupe, ha replicato:

"Io non sono Arrupe. Amo Arrupe e lo ammiro. E' stata una persona di grande influenza. L'ho avuto come mio superiore per quattro anni in Giappone, e anche prima di andare in Giappone l'ho avuto a scuola, dove ci ha parlato della bomba atomica, dell'esperienza di Hiroshima. L'ho ammirato, ma io non sono Arrupe e, ovviamente, non sono Kolvenbach, per molte ragioni. Allora, chi sono io? Se chiedessero a me, direi che sono fatto per la realtà nella quale mi trovo. Sono in procinto di diventare quello che Dio vuole. Se poi potrò rispondere a ciò o meno, non lo so: questo resta sempre aperto".

All'incontro hanno partecipato circa 65 giornalisti che hanno mostrato la loro soddisfazione per l'opportunità di ascoltare Padre Nicolás e che al termine dell'incontro hanno potuto visitare l'aula della Congregazione Generale.

26 gennaio 2008

Udienza privata del Papa al Padre Generale

La mattina di sabato 26 gennaio, il Padre Generale è stato ricevuto in udienza privata dal Santo Padre benedetto XVI. Un incontro breve ma cordiale e disteso durante il quale il Padre Nicolás, seguendo la tradizione dei suoi predecessori, ha rinnovato il suo voto di obbedienza al Pontefice. Un po' sorpreso, il Santo Padre ha commentato: "una tradizione molto buona". Consapevole del fatto che il Padre Generale ha insegnato alla Sophia University a Tokio, dove la maggioranza degli studenti non è cristiana, il Papa ha avuto parole di incoraggiamento per il dialogo culturale che la Compagnia porta avanti in Giappone in tali circostanze.

Visita del Padre Generale alla Gregoriana

Marco Cardinali

Foto: Luciano Saltarelli

Il Vice Gran Cancelliere incontra ufficialmente i docenti e le autorità della Pontificia Università Gregoriana

Alle 17.30 del 10 aprile scorso tutto è pronto per ricevere ufficialmente il Preposito Generale della Compagnia di Gesù e Vice Gran Cancelliere della Gregoriana, P. Adolfo Nicolás. Questa è la terza volta in pochissimi mesi che il Generale viene alla Gregoriana, ma è la prima in cui viene in visita ufficiale per incontrare il Corpo docente e alcuni membri del personale.

Ad accogliere il Preposito Generale c'è il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, che lo accompagna in Rettorato in dove, in attesa dell'incontro delle 18.00 in Aula Magna, P. Nicolás rilascia l'intervista per la nostra rivista. Il clima che si respira nell'Aula Magna, nonostante l'ufficialità dell'incontro, è gioioso e semplice unito all'attesa per le parole che il Vice Gran Cancelliere pronuncerà.

Il primo a parlare è il Rettore Magnifico che esprime a nome di tutta la comunità accademica il saluto a P. Nicolás e per illustrare col suo discorso l'università stessa. Segue il saluto del P. Stephen Pisano, S.J., Rettore del Pontificio Istituto Biblico e del P. Cyril Vasil', S.J., Rettore del Pontificio Istituto Orientale, che fanno parte del Consorzio. Dopo i saluti a prendere la parola è il Padre Generale che, con sottile umorismo rende l'incontro ancora più gioioso, prima di iniziare il suo discorso pieno di spunti di riflessione per ciascuno dei presenti.

Al termine del discorso tutti i presenti che si alzano in piedi e iniziano un lungo applauso espressione sincera di gratitudine per quanto appena ascoltato.

Prima una foto di gruppo (quella che vedete in copertina) e poi l'incontro con i singoli docenti che vogliono salutare e ringraziare di persona il loro nuovo Vice Gran Cancelliere. A disposizione di tutti i lettori vogliamo riportare per intero i discorsi dell'incontro. Siamo sicuri che saranno per tutti fonte di riflessione e di incoraggiamento.

Indirizzo di saluto del P. Gianfranco Ghirlanda, Rettore Magnifico

Molto Reverendo Padre,

già due volte ha onorato la Gregoriana con la Sua presenza, la prima il giorno successivo alla Sua elezione a Preposito Generale della Compagnia di Gesù, dopo la solenne Messa di ringraziamento nella Chiesa del Gesù, e la seconda alla chiusura della Congregazione Generale XXXV. Allora la comunità dei gesuiti ebbe la gioia di riceverLa come Preposito della Compagnia di Gesù, oggi la comunità universitaria è felice di riceverLa come Vice Gran Cancelliere dell'Università Gregoriana.

Infatti, sono presenti tutti i professori stabili e i docenti incaricati associati, gesuiti e non, il Senato accademico, composto dai membri del Consiglio Direttivo, dai rappresentanti del corpo docente e degli studenti di ogni Facoltà e Istituto, e da alcuni Capi degli uffici amministrativi. Si aggiungono i Direttori dei Centri interdisciplinari e dei Dipartimenti, nonché i Responsabili degli altri uffici o settori amministrativi. Sono quindi presenti i tre Vice Rettori, i Decani delle Facoltà e i Presidi degli Istituti, che formano il Consiglio direttivo. Sono con noi anche tutti i membri della comunità gesuita della Gregoriana, che comprende anche un certo numero di professori emeriti.

L'Università si trova attualmente in un processo di rinnovamento iniziato nel 2002 dall'allora Rettore P.Franco Imoda, S.J., che promosse una pianificazione strategica che si protrasse per due anni. Ci troviamo ora nel processo di attuazione delle linee direttive di tale pianificazione. La riflessione apertasi ha portato ad un approfondimento dell'identità della Gregoriana, che, come opera della Santa Sede affidata alla Compagnia di Gesù, ha un particolare legame con il Papa, pienamente inserita nella vita e nella missione della Compagnia di Gesù.

Nel coltivare in modo peculiare, in quanto università ecclesiastica, le scienze sacre e quelle a loro connesse, la Gregoriana intende promuovere in tutte le sue attività, quei valori che sono particolarmente sottolineati dalla Chiesa e fatti propri dalle ultime Congregazioni Generali della Compagnia di Gesù: la dignità della persona umana e del creato; la dimensione sociale della fede, fonte di carità, pace, verità e giustizia; il dialogo con il mondo della cultura e della scienza; l'ecumenismo e il dialogo con le altre religioni. Tutto questo cercando di perseguire, pur con i limiti propri di ogni realtà umana, l'eccellenza dell'insegnamento e della ricerca, nello sforzo di attuare l'interdisciplinarietà, sempre più necessaria per dare una risposta adeguata alle nuove sfide e ai nuovi stimoli della cultura contemporanea. Tutto questo ha trovato espressione nei nuovi Statuti dell'Università approvati dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica il 17 gennaio 2008.

Il Rettore Magnifico pronuncia il suo discorso davanti al Vice Gran Cancelliere e ai professori riuniti in Aula Magna.

Negli Statuti ha trovato espressione anche quanto ricordato dalla Dichiarazione d'intenti, che cioè l'Università vuole offrire "ai suoi studenti una sintesi armonica tra il sapere umano e la luce della fede, secondo il metodo proprio di ogni disciplina", per cui in ogni disciplina insegnata vuole "approfondire sempre di più il Mistero di Dio che rivela se stesso e il suo disegno di salvezza, realizzato in Cristo, nella realtà dell'uomo, della storia e della Chiesa"; inoltre "collabora strettamente con il ministero petrino coltivando l'unità della fede nel rispetto delle diverse culture che caratterizzano le Chiese locali" e, "animata dallo spirito ignaziano", cerca di applicare una pedagogia "fondata sulla relazione personale e professionale tra docente e studente", per cui insiste "più nell'assimilazione del sapere che nella molteplicità delle conoscenze". Con questo l'Università vuole offrire allo studente, in collaborazione con i diversi collegi, una formazione integrale - umana, dottrinale e spirituale allo stesso tempo - attraverso un accompagnamento finalizzato allo sviluppo di una sua personalità, libera e responsabile, per prepararlo a prestare il suo servizio qualificato nella Chiesa e nella società.

Nel servizio dell'intelligenza della fede – quindi della comprensione del mistero di Dio, dell'uomo, della Chiesa e della società umana – servizio peculiare dell'Università Gregoriana, si distinguono per la loro stessa natura, in modo particolare, lo studio delle materie teologiche, del diritto canonico, della filosofia e della storia, che costituiscono, come sanciscono gli Statuti, il cuore accademico della nostra istituzione. Altre scienze umane, come la psicologia e le scienze sociali e della comunicazione, in essa coltivate, sono approfondite e insegnate sempre in un qualche modo in connessione con quelle, così da contribuire all'approfondimento del mistero di Dio, che, rivelatosi in Gesù Cristo, agisce nella

Chiesa e nel mondo.
Siamo infatti consapevoli di dover compiere lo sforzo di preparare gli studenti a far fronte al fatto che in vaste parti del mondo, anche quelle di tradizione cristiana, lo spirito nichilista invade la società, per cui i valori fondamentali che debbono presiedere ad una vita degna dell'uomo sono deprezzati, la finalità dell'esistenza sfugge e ai vari "perché" che agitano il cuore dell'uomo non c'è alcuna risposta. Siamo consapevoli di dover formare i nostri studenti ad affrontare la sfida di un ateismo più pericoloso, perché dissoluzione silenziosa e nascosta, ma quanto mai corrosiva, dei fondamenti etici della vita e delle sue radici nel sacro. Spesso, dove per reazione risorge un desiderio di spiritualità, si cade in forme di religiosità emotiva ed irrazionale, in cui il senso del Dio personale è fortemente indebolito o addirittura scompare. Specialmente nelle società opulente si produce l'espansione di una visione secolarizzata della realtà, senza trascendenza, caratterizzata dal sincretismo, dall'atteggiamento agnostico e funzionalista, che porta, così, ad un mondo senz'anima. Tutto questo nel contesto di un neoliberismo e-sportato da una globalizzazione non solidale, che, al servizio di poteri forti e di interessi particolari, rinsalda antiche povertà e ne crea di nuove, in quanto emargina le culture, i popoli e i gruppi che non servono agli interessi di tali poteri. Infine, società finora omogenee dal punto di vista religioso e culturale si stanno rapidamente trasformando in società plurireligiose e pluriculturali, creando talvolta aspri conflitti.
Preparare gli studenti a portare l'annuncio della salvezza e a seminare i valori evangelici affrontando queste sfide è una missione di cui tutte le componenti dell'Università, i professori, col loro insegnamento e ricerca, e gli studenti, con la loro applicazione allo studio, si debbono sentire investiti. I programmi accademici e le strutture amministrative dell'Università sono volte a quest'unico scopo, che è la ragione stessa per cui essa ha coscienza di esistere.
Per questa ragione, come in questi ultimi anni siamo stati impegnati in una riflessione sull'identità e la missione dell'Università nella sua globalità, nel prossimo anno tutte le Facoltà, Istituti e Centri saranno impegnati in una riflessione seria e approfondita sulla propria identità e missione in relazione alle esigenze attuali della Chiesa e della società, per aver chiara la propria proposta formativa, che dovrà portare necessariamente alla revisione dei programmi e dei meto-di pedagogici.
La finalità formativa della Gregoriana comporta un impegno da parte dei docenti a riflettere in se stessi sul senso del loro insegnamento alla Gregoriana. I docenti, qualsiasi materia coltivi-no, alla Gregoriana sono chiamati a sentirsi investiti, in accordo con le particolari applicazioni che ogni Facoltà o Istituto o Centro specificherà, di una missione formativa di sacerdoti, di religiosi e religiose, di laici e laiche, che, a servizio della Chiesa secondo la specifica vocazione propria, possano efficacemente contribuire alla costruzione del Regno di Dio nella società di oggi.
Alla base della vita dei docenti e del loro insegnamento ci sono necessariamente le virtù teologali che sole danno senso alla loro ricerca e insegnamento in relazione al Regno di Dio. La formazione integrale che la Gregoriana si propone di impartire ai suoi studenti, richiede nel docente formatore non solo competenza e rigore scientifici, ma anche doti umane e esemplarità di vita o sacerdotale o religiosa o cristiana, a seconda della sua vocazione, in modo da essere maestro di vita e così, sia attraverso il suo insegnamento e la sua ricerca scientifica sia attraverso la sua vita di fede, speranza e carità, aiutare lo studente a cogliere il mistero di Dio presente in tutta la realtà.
La stessa finalità formativa sopra delineata richiede un impegno anche da parte degli studenti, che con senso di responsabilità assumono l'ascesi che lo studio comporta e che li rende disponibili a quanto l'Università propone come percorso formativo. Ma questo presuppone da parte di ogni studente la chiarificazione delle motivazioni di carattere non solo intellettuale, ma anche spirituale personale ed ecclesiale, per cui sceglie di intraprendere un percorso accademico alla Gregoriana, volto alla sua formazione integrale, per prepararlo ad un servizio qualificato nella Chiesa e nella società.
Reverendo Padre, con questo ho voluto solo indicare alcuni aspetti di ciò che noi qui presenti in rappresentanza di tutta la comunità universitaria, composta da circa 2.900 studenti, 433 docenti e assistenti, 60 collaboratori amministrativi, ci proponiamo oggi, per proiettarci nel futuro, come anello di una catena, che costituisce la continuità nella tradizione del Collegio Romano, voluto dallo stesso Sant'Ignazio e di cui l'Università Gregoriana è erede.

Saluto del P. Stephen Pisano, S.J., Rettore del Pontificio Istituto Biblico

Caro Padre Nicolás, a nome della comunità accademica dell'Istituto Biblico vorrei aggiungere anche il nostro benvenuto e il nostro grazie a Lei, di aver accettato questo invito.
Non voglio in questo momento descrivere le attività e la missione dell'Istituto; in un'altra occasione Lei avrà la possibilità di conoscere meglio la realtà che è il Biblico oggi. Voglio dire soltanto che Lei può contare sul nostro impegno per il bene dell'Istituto e del Consorzio e sul nostro aiuto a Lei come Vice-Gran Cancelliere.
Colgo l'occasione per ricordare che Lei è anche un ex-alunno del Biblico, avendo seguito qualche corso da noi durante i Suoi studi a Roma.
Esprimiamo a Lei i nostri più sentiti auguri, e adesso siamo in attesta della Sua parola.

Il Rettore del Pontificio Istituto Biblico P. Stephen Pisano, S.J. porge il suo indirizzo di saluto al Padre Generale.

Saluto del P. Cyril Vasil', S.J., Rettore del Pontificio Istituto Orientale

Reverendo Padre Generale
25 anni, il Rettore del Pontificio Istituto Orientale veniva presentato alla Compagnia e salutato come il nuovo Preposito Generale. Oggi, come Rettore ho il piacere e onore di presentare al nuovo Preposito Generale il Pontificio Istituto Orientale.
Il Pontificio Istituto Orientale, fondato ormai 90 anni fa, per volontà del papa Benedetto XV è una istituzione accademica che per sua stessa natura è destinata alla preparazione dei ricercatori e docenti delle varie materie ecclesiastiche orientali, del diritto canonico, di professori, giudici, ufficiali dei tribunali ecclesiastici, formatori e responsabili dell'amministrazione delle rispettive Chiese orientali.
Soprattutto le chiese dell'Est Europeo, da poco uscite dal comunismo, ma anche quelle del Vicino Oriente, dove la presenza cristiana è minacciata dalla radicalizzazione del fondamentalismo islamico, hanno bisogno di pastori ben formati, di operatori nel campo del diritto e dell'amministrazione ecclesiale con una solida e specifica formazione giuridica e scientifica.
Quale altra istituzione è più adeguata per preparare un personale qualificato per queste Chiese, se non quella che

Il Rettore del Pontificio Istituto Orientale P. Cyril Vasil', S.J., porge il suo indirizzo di saluto al Padre Generale.

secondo la volontà del Romano Pontefice, deve essere *altiorum studiorum domicilium de rebus orientalibus christianis in Urbe.*
L'importanza di questo servizio con il tempo non diminuisce, anzi, soprattutto nell'ultimo decennio, è cresciuta sensibilmente.
Grazie all'approccio scientifico, storico ed ecumenico che caratterizza da sempre il programma accademico e il metodo d'insegnamento, al P.I.O. vengono volentieri a studiare oltre ai cattolici orientali anche studenti provenienti dalla Chiesa latina e studenti ortodossi che desiderano approfondire il loro approccio scientifico verso il patrimonio teologico orientale.
Fra gli illustri ex-studenti di quest'ultimo gruppo basta ricordare l'attuale patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeos I che ci ha onorato con la sua visita un mese fa.
Anche attualmente fra gli studenti ortodossi della nostra Facoltà vediamo rappresentanti delle varie chiese, per esempio la Chiesa costantinopolitana, la Chiesa romena, la Chiesa greca, la Chiesa russa, la Chiesa siro-ortodossa, ecc. Una simile varietà la notiamo anche nel corpo accademico composto da professori di dieci diverse Chiese *sui iuris.*
Questo contributo ecumenico del PIO è in piena corrispondenza con la missione speciale affidata dal Romano Pontefice al PIO nel momento della sua fondazione.
Per il costruire il futuro il nostro Istituto guarda con speranza e con impegno di studio e di lavoro. Infatti siamo convinti che l'approfondita conoscenza e il sincero apprezzamento del ricco e comune patrimonio teologico, spirituale e canonico dell'Oriente e Occidente, - patrimonio che nel corso del tempo si è trasformato in disciplina e riti particolari delle singole Chiese - possa costituire un collante per ri-orientare la simbolica navigazione di tutte le Chiese, d'Oriente e d'Occidente, nella stessa direzione, verso il comune traguardo, cioè verso la salvezza delle anime.
Nel nome del Pontificio Istituto Orientale, anche nella speranza che la Sua Paternità potrà presto visitare il nostro Istituto, voglio esprimere il nostro appoggio e sostegno spirituale e morale al Lei nello svolgimento del compito di guidare la Compagnia di Gesù.

Discorso del Padre Generale della Compagnia di Gesù e Vice Gran Cancelliere P. Adolfo Nicolás

Introduzione

E' con grande piacere che sono qui per la terza volta in due mesi come il Padre Rettore ha detto.
Ebbene, dato che Padre Ghirlanda ha parlato di tutto – e siamo fortunati se egli ha toccato solo "alcuni aspetti" – io mi limiterò a toccare solo cinque punti.

1. I nuovi Statuti sono stati approvati

Per essere sicuro che io ricevessi una copia dei nuovi Statuti, il Padre Rettore me li ha portati di persona. Gli Statuti sono magnifici e contengono tutto quello che conviene all'Università. Formano un volume che merita studio e meditazione , se non per altro, per un riconoscimento alla grande mole di lavoro e di riflessione spesi nel redigerli.

Troviamo negli Statuti Missione, orientamenti, chiara e accurata descrizione di scopi, strutture, metodologie. Non per nulla il Rettore Magnifico è un esperto in Diritto Canonico. Insieme con il Regolamento Generale, gli Statuti costituiscono una eccellente opera legislativa e organizzativa. Leggere i due documenti ha destato in me un profondo senso di ammirazione e di rispetto per gli autori

Ora, come era da aspettarsi, essendo nuovo nella carica, sono andato diritto alla pate degli Statuti che trattano del Governo, e in particolare del ruolo del Vice Magnus Cancellarius. Così finalmente ho capito cosa realmente significa Vice Magnus Cancellarius, In fondo, i suoi compiti si riducono a "solo" 14 capi.

Le prime righe che ho letto recitano: " Il Gran Cancelliere ha il diritto e il dovere di proporre gli orientamenti generali dell'Università per tutto ciò che

Il P. Generale Adolfo Nicolás, S.J., pronuncia il suo discorso nell'Aula Magna della Gregoriana.

riguarda l'aspetto scientifico,didattico e pastorale" Ciò significa, in pratica, occuparsi di tutto quello che di importante avviene nell'Università. E il testo continua con termini come "custode e interprete…..egli presenta nomi….nomina… approva… sospende… dimette… media nei conflitti di competenza, riceve ricorsi, invia rapporti alla Santa Sede"

Il compito è scoraggiante e ben al di là delle competenze di una sola persona, certamente delle mie. Come voi tutti sapete, all'epoca della 34esima CG della quale il Padre Ghirlanda è stato membro altamente qualificato,fu costituito un gruppo internazionale con l'importante compito di assistere il Generale nei riguardi delle tre Istituzioni che formano il Consortium, e cioè, con la Gregoriana,l'Istituto Biblico e l'Orientale. Quel gruppo è diventato una Commissione Internazionale Permanente, formata per lo più da Superiori Maggiori,che a loro volta erano stati Presidenti delle varie Conferenze di Superiori costituite in ogni parte del mondo.

La CG.35esima , ricevuta la valutazione di tale Commissione Internazionale.
ne ha confermato la permanenza per un tempo indefinito. E' questa in sé una chiara testimonianza della importanza che la Compagnia di Gesù, nella sua suprema istanza, attribuisce a queste Istituzioni Romane, affidatele dal Santo Padre e da essa gestite come un servizio alla Chiesa. E questo mi permette di dormire tranquillo, sapendo di poter contare sui migliori consigli immaginabili,sia dall'interno della Gregoriana e delle altre Istituzioni Romane, sia dalle Conferenze di Superiori rappresentate dai loro Presidenti.

2. L'interesse della CG35esima per le Istituzioni Romane.

La nostra recente Congregazione Generale ha mostrato ed espresso un profondo e sollecito interesse per la Università Gregoriana e le altre Istituzioni del Consortium. Oserei dire che, per un verso o per l'altro, tutti i Decreti e le altre aree di discussione toccano la nostra Università.

Più che in altri, è nel Decreto sulla Missione che la Gregoriana e le altre Istituzioini del Consorium trova il suo posto. E ciò avviene non solo nei paragrafi che riguardano le cosiddette Case Romane, ma anche in altri orientamenti generali che si riferiscono direttamente alla Università.

Il riferimento più diretto trova il suo posto nella sezione intitolata: Preferenze Globali. Qui troviamo i due seguenti paragrafi di esplicita portata per noi :

(iii) "*L'apostolato intellettuale* è stato una caratteristica determinante della Compagnia fin dai suoi inizi. Date le complesse e ormai interconnesse sfide alle quali i Gesuiti fanno fronte in ogni settore apostolico, la CG35esima lancia un appello in favore di un potenziamento e di un rinnovamento di questo apostolato, quale strumento privilegiato per una Compagnia che voglia rispondere adeguatamente all'importante contributo intellettuale che la Chiesa ci chiede. Studi specializzati per i Gesuiti devono es ere incoraggiati e sostenuti durante il corso della formazione"

Questo tema è stato discusso anche da gruppi speciali dedicati a settori di competenza del Governo Ordinario della Compagnia . In quelle discussioni si è riaffermato che questo apostolato ci accompagna fin dai primordi della nostra storia, che i giovani Gesuiti devono essere guidati e incoraggiati a impegnarsi in questa missione;

deve essere in permanenza un piano e una valutazione strategica da parte delle Istituzioni e della Compagnia" (Cf.CG34,D.22)

Come potete constatare, il linguaggio è netto, senza ambiguità e in piena continuità con la storia passata della Compagnia, con la precedente CG34esima e il discorso del Santo Padre in quest'Aula il 3 novembre 2006.

che questo apostolato deve essere sostenuto, incoraggiato; che – e questo è decisamente importante – un solido apostolato Intellettuale migliora e approfondisce tutti gli altri apostolati nell'Ordine e nella Chiesa.
Ricordo ancora le parole di un mio collega Provinciale in Giappone. Si riferiva a quando,a un dato momento della sua formazione, la sua Congregazione decise di fondere il suo Scolasticato con quello dei Gesuiti. Sembrava una buona scelta. Ma il problema nacque quando i Provinciali, considerando scontato che i Gesuiti si sarebbero presa cura dei loro bisogni di formazione, non mandarono nessuno per seguire studi speciali. Egli concluse dunque con una certa tristezza : "Non dando importanza agli studi superiori, il livello dell'intera Provincia è considerevolmente calato".

Ma torniamo alla CG35esima. Il paragrafo che segue quello sopra citato sull'apostolato intellettuale recita:

(iv) Le Istituzioni Interprovinciali in Roma costituiscono una speciale missione ricevuta direttamente dal Santo Padre. Ignazio scrisse che noi dobbiamo "considerare le missioni da parte di Sua Santità come le più importanti (Cost.603,8). Questa Congregazione riafferma l'impegno della Compagnia per le Case e le Opere Comuni di Roma come una preferenza apostolica della Compagnia universale. Per servire questa missione "nel modo più fruttuoso, vi

Ma non solo questo riguarda il nostro lavoro e la nostra sollecitudine per la Università Gregoriana e le altre Istituzioni del Consortium. Buona parte del Decreto sulla Missione parla del nostro servizio oggi come un servizio di riconciliazione, di ristabilimento delle giuste e vivificanti relazioni dell'umanità con Dio, dell'uno con l'altro, con la Creazione. Questo è un programma totale, senza dubbio quello che il Padre Ghirlanda intendeva quando parlava di una formazione che è allo stesso tempo intellettuale e spirituale; ma spirituale in profondità, quindi creativa e salutare, basata sull'esperienza e allo stesso tempo capace di arricchire l'esperienza stessa.

Forse noi stiamo vivendo oggi la più grande crisi finora conosciuta delle relazioni umane. I vecchi e tradizionali legami (villaggio, famiglia, gruppo, cultura, religione) si stanno disintegrando mentre cerchiamo disperatamente connessioni globali, reti universali, "comunità dell'universo" .Abbiamo il bisogno di conoscere in profondità che cosa sta effettivamente accadendo.
Ché cosa è quello che sta crollando? E come possiamo ricomporre l'umanità in un mondo riconciliato? Ché cosa è la distruzione della natura che ci parla oggi di una più antica distruzione degli esseri umani e delle nostre più profonde relazioni con la trascendenza e con Dio?
Il Decreto sulla Missione ci invita, individui, comunità, istituzioni, la Gregoriana, e le altre Istituzioni del Consortium, a guardare dentro questa parte così importante dell'essere e del vivere umano.
Un altro punto importante è sul quale il Decreto si sofferma è il rapporto tra il Centro e le Frontiere. Questo richiama come Ignazio mantenne vivissimo il rapporto tra centro e frontiere. Al suo tempo le frontiere avevano una forte dimensione geografica. Oggi, come il Santo Padre sottolineò nella sua allocuzione ai Padri e Fratelli della Congregazione, la Compagnia è chiamata ad andare su quelle frontiere dove è necessario un nuovo dialogo con la cultura, con la scienza, con la giustizia e l'ingiustizia, con i valori profondi, con la nuova ricerca…

La Gregoriana e le altre istituzioni del Consortium sono ben piazzate al Centro, e tuttavia hanno la stessa missione di estendersi fino alle frontiere. Quelle geografiche sono già qui: le aule di questa Università sono piene di studenti provenienti da ogni parte del mondo.
Ora la sfida più impegnativa è quella di confrontarsi con l'altro tipo di frontiere: quelle del pensiero profondo, della ricerca interdisciplinare, della integrazione nella ricerca teologica delle peculiarità, delle gioie umane e delle tragedie sociali di tanti studenti che vengono qui per prepararsi a un ministero – una volta tornati a casa – di cambiamento e di riconciliazione o nei campi creativi del ministero pastorale e/o dell'azione sociale.

In questo senso noi siamo meglio preparati che nel passato di fronte a tale missione. Abbiamo tra studenti e facoltà molti che appartengono a parti del mondo che una volta érano considerate periferia. Essi ci possono aiutare a riscoprire il vero Centro della nostra fede e della nostra teologia, mentre diventiamo consapevoli delle nuove frontiere che sono cresciute sotto i nostri occhi e che sfidano molti dei nostri presupposti.

Come ho accennato prima, quasi tutti i nostri Decreti toccano, in un modo o in un altro, la Gregoriana. Permettetemi ora di riferirmi brevemente à un Decreto che, sebbene non menzioni la nostra Università, si rivolge ad essa in modo molto diretto.
E' il Decreto sulla Collaborazione ed è intitolato: La collaborazione al cuore della Missione. E' diventato ormai ovvio che noi viviamo in un'epoca di collaborazione e che la Gregoriana e le altre Istituzioni del Consortium, come tutte le nostre altre Opere ed Istituzioni nel mondo, continua ad offrire un buon servizio e riesce a rispondere alla sua vocazione, perché può contare su un eccellente gruppo di persone professionalmente preparate che stanno dando il meglio della loro vita e del loro talento per la missione.

Dal Decreto traggo solo due qualificativi che esprimono il generale sentimento della Compagnia oggi. Il documento afferma che noi Gesuiti ci sentiamo "umili" e "grati". Questi sono aggettivi eccellenti per descrivere quello che sta succedendo tra noi.

Ci sentiamo "umili" (humbled =portati a essere umili) perché siamo circondati da così eccellenti collaboratori, da così meravigliosi uomini e donne, da tali esempi di serietà nel lavoro e nella ricerca, il tutto intriso di un profondo umanesimo che si può comprendere solamente in quanto modellato sulla Umanità di Gesù, nostro Signore.

E siamo molto "grati", perché questa non è una presenza che si impone, ma una presenza che ci ispira e ci arricchisce nella nostra vocazione e nel nostro lavoro di educatori e di studiosi, nonché di religiosi e di Gesuiti.

3. Alcune importanti dimensioni sottolineate dal Santo Padre

Come ricordato prima, i nuovi Statuti affermano che è compito del Vice-Magnus Cancellarius dare orientamenti all'Istituzione. Stavolta siamo davvero fortunati perché il Santo Padre stesso ci ha dato alcuni di tali orientamenti, nel corso della sua visita e della sua allocuzione alla Gregoriana, il 3 novembre 2007.
A tale importante allocuzione vorrei fare un breve riferimento che dividerò in tre parti:

1. Affermazione

La prima parte era breve, ma chiara ed estremamente affermativa. Il Santo Padre disse :" quest'opera che non dubito di qualificare come uno dei più grandi servizi che la Compagnia di Gesù fa alla Chiesa universale"

Penso che sarà difficile trovare una più forte affermazione della importanza di qualsivoglia opera Apostolica nella Compagnia di Gesù. Non c'è quindi da meravigliarsi se la Compagnia di Gesù ha continuato a ritenere questa Opera dell'Ordine una permanente preferenza attraverso più di quattro secoli, e continua a mantenerla senza esitazione e senza dubbi.

2 . Orientamento

Allo stesso tempo, ogni affermazione porta con sé una enorme responsabilità.
Le benigne e positive parole del Santo Padre recano con sé una molto alta ed esigente aspettativa di eccellenza nel

servizio, di risposta ai grandi bisogni di profondità teologica e/o scientifica, e di formazione per importanti settori e persone che spenderanno la loro vita al servizio della Chiesa o della Fede Cristiana.

In questa molto significativa allocuzione mi pare di poter individuare quattro principali orientamenti che ci sono offerti per la Gregoriana e per il ministero che in essa esercitiamo. Permettetemi di dire una parola su ciascuno di essi.

2.1 Il Santo Padre ci dice: "La conoscenza deve divenire amore".

Quando meditiamo, riflettiamo o parliamo della nostra fede, quando dichiariamo di cercarne profondità e verità, dobbiamo renderci conto che questa comprensione è "intelligenza nella fede, nella speranza, nella carità".

Noi non possiamo pretendere di scalare le montagne della verità con le nostre forze…. La verità di Dio è sempre al di là delle nostre capacità; la nostra ricerca sarà sempre segnata da profonda e sincera umiltà. Il Santo Padre continua: "solo lo Spirito scruta la profondità di Dio"

Solo la scorsa settimana ho avuto una breve conferenza-stampa con quattro giornalisti giapponesi.Nel corso della conversazione, uno di loro mi domandò in un modo molto schietto: "Lei come concepisce Dio? E può mai lei essere toccato da Dio?
Dopo la iniziale sorpresa per una domanda così diretta in un momento nel quale proprio non me la sarei aspettata, riuscii solo a rispondere:
SI, noi possiamo essere toccati da Dio, ma NO, noi non possiamo spiegare chi è Dio. I grandi teologi del passato lo hanno detto con fermezza: *"Si intelligis, non est Deus."* E come ignorare la tradizione buddista, per la quale il mistero è sempre al di là del linguaggio umano?
Nelle rigorose scuole del Buddismo, uno dei *koan* (un enigma spirituale per aiutare a raggiungere il vuoto mentale) che si propone alla meditazione e: "Se vedete il Budda, uccidetelo!".

Ancora un esempio: l'origine e l'inizio spirituale del Cristianesimo in Corea.
Un dotto Confuciano coreano andò in Cina e là fu affascinato da uno dei libri di Matteo Ricci sul Cristianesimo. Tornando in Corea, se lo portò a casa e cominciò a esaminarlo con altri quattro studiosi con i quali si incontrava in un luogo solitario, di notte e di nascosto, per sicurezza.
Dopo qualche mese di appassionato studio, un bel giorno il più giovane del gruppo esclamò tutto eccitato: "Questo non è solo un libro per lo studio, questo è un libro per la vita, un libro da vivere". E molti in Corea pensano che quello fu il momento in cui nacque il Cristianesimo coreano.

Questo è per noi di immensa importanza. Questo mi ha tormentato per tutti gli anni di insegnamento della teologia. Come aiutare i nostri studenti a trovare amore là dove stiamo loro comunicando conoscenza? Come aiutarli a essere toccati dal Dio vivente, mentre essi si sforzano di entrare in contatto con il mistero di Dio, la salvezza di Cristo, il senso della Chiesa?

2.2 Allo stesso tempo il Santo Padre ci sfida ad andare avanti, ad essere aperti al cambiamento, di abbracciare la vita nella sua pienezza e camminare con essa. Egli ci ha detto chiaramente: "Con l'evolversi dei tempi, necessariamente mutano le prospettive". Tutti sappiamo quanto il nostro mondo è cambiato nel breve spazio di una nostra vita. Mi basta pensare a quando ero studente in queste aule. Quante cose, prospettive, tendenze e immagini del mondo sono cambiate!

Come possiamo pensare di servire se non abbiamo anche noi la capacità di vedere i cambiamenti, di capirli, di riscoprire ancora fede, speranza, carità?

In questo contesto, il Santo Padre avanza tre osservazioni che possono aiutarci a concentrare la nostra attenzione sul cambiamento e sulla sfida ad affrontarlo con un profondo senso teologico, filosofico o umano.

a) "Oggi non si può non tener conto del confronto con la cultura secolare" Abbiamo qui il primo appello all'attenzione. Come possiamo attrarre le culture secolari che crescono e diventano dominanti attorno a noi?
Questo è stato uno dei punti chiave che il Santo Padre ha evocato durante il mio primo incontro privato con Lui, mentre mi chiedeva del nostro lavoro nella Università Sophia a Tokyo. Riusciamo a capire quello che sta avvenendo? Riusciamo a dialogare con questa cultura? Sappiamo riscoprire con la gente nuovi orizzonti di speranza, nuove profondità di fede, nuove solidarietà di amore?

b) La seconda sfida ha una origine più profonda : "Non si può prescindere poi – prosegue il Papa – dal rapporto con le altre religioni", senza permettere che tali impegnativi incontri indeboliscano la nostra propria fede e i contenuti essenziali dei nostri cuori. Questa osservazione del Santo Padre richiederebbe più approfondimento e più tempo per metterne in luce tutta la portata.

c) E il Papa prosegue: "Non posso in questo momento dimenticare le altre scienze umane" Una delle più grandi grazie ricevute durante il mio insegnamento della teologia è stata che le materie che mi sono state affidate, dalla Escatologia ai Sacramenti, dalla Rivelazione alle sollecitudini della Pastorale, mi hanno costretto a entrare in dialogo con le scienze umane e con gli studiosi allevati e formati in esse.
L'invito del Papa a considerare altre scienze umane come parte della nostra ricerca filosofica e teologica,non può che essere di grande aiuto per realizzare meglio, con maggiore profondità, con più vasto orizzonte e saggezza, il nostro principale compito nella ricerca e nella formazione.

Quando il Santo Padre ci ricorda scienziati come Clavius o studenti creativi come Matteo Ricci, i quali onorarono la nostra tradizione e le nostre scuole, Egli ci invita a recuperare l'antica ricchezza di scienza e teologia, quella di quando sviluppi storici e scarsa intelligenza non avevano ancora confinato le varie scienze in separati e spesso isolati ambiti. In un paio di Assistenze, mentre discutevamo sui temi che volevamo proporre alla Congregazione 35esima, l'argomento di una formazione più integrata si impose con forza.
Ora è mia viva speranza che la Gregoriana prenda la guida in questa ricerca di una nuova integrazione tra discipline, al servizio della verità e del Cristo intero: il Cristo che noi tutti vogliamo incarnato nelle nostre vite e nel nostro ministero.

d) La fine di questa parte ci conduce a una affermazione papale che molto bene si accorda con il nostro itinerario spirituale negli Esercizi. Il Santo Padre dice che tutte queste scienze sono radicalmente aperte alla trascendenza Il senso ignaziano del "riconoscimento e stupore" dinanzi ai segni della presenza di Dio in ogni cosa trova qui un'affermazione del fondamentale compito al quale siamo chiamati, mentre spendiamo le nostre energie sulle questioni filosofiche e teologiche di oggi.

2.3 Il Santo Padre ci chiama quindi a una doppia fedeltà. Da una parte una fedeltà alla nostra tradizione, alla nostra Chiesa nella sua pienezza. Ma anche una fedeltà alla creazione, all'umanità, alla Chiesa militante dei nostri contemporanei, influenzati e scossi dalle mentalità e dalle tensioni delle nostre moderne società. Siamo invitati a essere fedeli e insieme aperti; familiarizzati con la nostra millenaria tradizione e insieme pronti a metterci in cammino, pellegrini del divino, cercatori di ulteriori orizzonti di Dio.
Ancora una volta una sfida alla quale solo grandi personalità e grandi Istituzioni possono rispondere.

2.4 Infine, il Santo Padre ci mette di fronte una questione centrale e cruciale: " E' doveroso infatti domandarsi a che tipo di sacerdoti si vuole formare gli studenti, a che tipo di religioso o di religiosa, di laico o di laica". Questa è forse la più importante delle domande posteci. E noi non possiamo mettere da parte questa questione rispetto alle esigenze dei curricoli o dei modelli fissati. Vi è qui per la Gregoriana il più importante dei discernimenti. Il test del nostro servizio non sarà ciò che i nostri studenti ne pensano e nemmeno che tipo di qualifica essi ricevono al termine degli studi.
Il vero test sarà : " che tipo di sacerdote, che tipo di persona, religioso o laico sono essi ?" Solo così essi arricchiranno e serviranno la Chiesa , e non diventeranno un fardello per la Chiesa e per il popolo.

3. Conferma

E' dopo le questioni, le esortazioni, le sfide che la parte

della conferma nell'allocuzione prende tutto il suo significato. Dopo averci sfidato a fare il massimo al servizio della Chiesa nella formazione dei suoi ministri per vari compiti e responsabilità, il Santo Padre conferma la nostra vocazione. E lo fa con espressioni inequivocabili.

"Cari figli di Sant'Ignazio, ancora una volta il Papa vi affida questa Università opera così importante per la Chiesa universale e per tante Chiese particolari. Essa costituisce da sempre una priorità tra le priorità degli apostolati della Compagnia".
Queste parole, che possono sembrare perfino enfatiche, hanno un grande peso proprio perché vengono dopo che sono state specificate le sfide alle quali dobbiamo far fronte oggi.

Vi è un appello finale alla Gregoriana e al suo personale Docente e Amministrativo in termini di spiritualità e di tradizione ignaziana. Torneremo da loro al termine di questa conferenza. Permettetemi di fare prima un breve riferimento al significato delle nostre Istituzioni Romane rispetto all'obbedienza della Compagnia di Gesù al Santo Padre.

4. La Gregoriana e le altre Istituzioni del Consortium come testimonianza del Quarto Voto della Compagnia di Gesù

I membri non Gesuiti dell'Università mi scuseranno se faccio un breve excursus su un punto che sta molto a cuore a noi Gesuiti: il Quarto Voto di Obbedienza al Papa per quanto riguarda le nostre Missioni. E' questo uno dei temi che sono stati scelti per essere sviluppati durante la CG.35esima. Il tema generale era l'Obbedienza, ma si è convenuto che il Quarto Voto ne è una parte molto importante.

E' stata nostra costante tradizione considerare la Gregoriana e le altre istituzioni del Consortium come uno dei frutti diretti del Quarto Voto di Obbedienza al Papa. E' vero che è stato Sant'Ignazio ad aprire il primo Collegio Romano dal quale si è sviluppata quella che oggi si chiama Università Gregoriana. Ma è altrettanto vero che, con il passare del tempo,questa è diventata così intimamente legata al Santo Padre da essere considerata l'Università del Papa ed è stata sempre affidata dai Papi stessi alla Compagnia di Gesù. Tale ufficiale e diretto affidamento della Istituzione alla Compagnia si è ripetuto testualmente alla vostra presenza, il 3 novembre 2006, nel corso dell'allocuzione di Benedetto XVI.

Quello che è più incoraggiante è che, grazie a questo comando papale, noi Gesuiti siamo totalmente impegnati con la Gregoriana e gli altri Istituti del Consorzio, e tutta la Compagnia di Gesù sparsa nel mondo è pronta e disposta a cooperare con personale e altre risorse per sostenere e rafforzare questo servizio alla Chiesa.

Allo stesso tempo, poiché in quest'opera siamo direttamente legati al Santo Padre, serviamo la Chiesa Universale e insieme molte Chiese Particolari, sotto la direzione e la guida del Papa.

E poiché, grazie allo stesso legame con il Capo della Chiesa, noi ci sentiamo più liberi nel cooperare con tutti, voi, non Gesuiti, potete aiutarci a rendere un servizio migliore, più ricco e più profondo. Noi non stiamo qui per consolidare la Compagnia di Gesù, Siamo qui, tutti insieme, per servire la Chiesa in tutte le possibili dimensioni.

5. Il discernimento ignaziano continua a espandere il Ministero

Vorrei terminare questo mio primo discorso, che ha preso piuttosto il carattere di un dialogo semplice, che inizia oggi e che spero possa durare a lungo.Vorrei terminare con qualche osservazione sulla gioia e la soddisfazione che la Gregoriana e le Istituzioni del Consorzio arrecano al cuore di tutti i Gesuiti.

Prima di tutto, come abbiamo ricordato più di una volta,questa è un'opera che risponde direttamente alla missione dataci dal Santo Padre. Se possiamo giustamente dire che la volontà di Dio si trova e si mette in pratica al meglio nell'obbedienza, la Gregoriana è uno dei luoghi dove possiamo fiduciosamente lavorare con la sicurezza che Dio è con noi e che siamo guidati dalla sua Volontà.

Secondo, io non so trovare un modo migliore di servire la Chiesa e la Compagnia che quello dei programmi e del ministero della educazione e della formazione. E ciò specialmente quando quei programmi seguono e sviluppano linee e percorsi di "

Da destra: P. Francisco Egaña, S.J., Vice Rettore Universitario; P. Stephen Pisano, S.J., Rettore del Pontificio Istituto Biblico; S. Em. il Cardinale Urbano Navarrete, S.J.; P. Adolfo Nicolás, Preposito Generale della Compagnia di Gesù; P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., Magnifico Rettore della Gregoriana; P. Cyril Vasil', S.J., Rettore del Pontificio Istituto Orientale. Dietro di loro altre autorità e parte del Corpo Docente della Gregoriana.

formazione e crescita integrale" come il Padre Rettore Ghirlanda ha indicato nel suo indirizzo di saluto. E in questo stiamo ugualmente seguendo le più recenti direttive della Santa Sede.

Terzo, sono sicuro che abbiamo trovato incoraggiamento e rassicurazione nell'udire il Santo Padre esprimere il suo esplicito desiderio che noi manteniamo la tradizione ignaziana che informa la nostra educazione nel su ostile pedagogico, come l'approccio dato allo studio e alla vita nello spirito.

Quarto, come già affermato, l'impegno per la ricerca che ogni Istituzione persegue è un magnifico servizio offerto allo studio, alla educazione ma anche alla ricerca, che i nostri contemporanei fanno, di senso, di profondità, di scopo nella vita.
Questa permanente ricerca sarà un prezioso sostegno all'insegnamento della Chiesa e, nello stesso tempo, alla riscoperta di speranza e di amore in un mondo di ambiguità e di incertezza. La ricerca contribuisce alla credibilità del Messaggio, un non piccolo servizio alla nostra missione oggi.

Quinto, in armonia con il desiderio e la sollecitudine di Papa Benedetto, la Gregoriana sta costantemente esercitando quel "Dialogo con la Cultura" che, molto probabilmente, è uno dei più significativi servizi che la Chiesa può offrire al mondo secolare.
Sant'Ignazio incoraggiava noi Gesuiti a esercitare il ministero della "conversazione" e parlava dell'abilità di partire da dove la gente sta , per poi camminare insieme verso le mete più profonde della vita umana e spirituale.
Indipendentemente da quanto secolarizzata può essere una società, i semi della trascendenza e il senso del mistero che ogni persona porta nel suo cuore non sono mai eliminati ma germogliano sempre di nuovo anche quando lo consideriamo al meno possibile.

Sesto, questo servizio di ricerca della profondità e delle tracce nascoste dello Spirito di Dio è egualmente buono e fruttuoso all'interno della Chiesa.
Nutrire e coltivare una Teologia che diventa un cammino di fede, che fa delle nostre dottrine e dei nostri valori dei veri veicoli di fede e di speranza, dei veri segnali stradali per una esperienza spirituale, è qualcosa che ricadrà sempre sulla Chiesa e l'arricchirà di una inattesa freschezza. Questo tipo di studio non solo renderà attraente e piacevole la teologia, ma la riempirà della credibilità della presenza di Dio.

Settimo, è fonte di gioia e di fraterna fierezza sapere che un buon numero di voi presta un servizio alla Chiesa anche nell'impegnativo e per lo più nascosto ruolo di consultori presso le Congregazioni Romane e altri Uffici della Santa Sede .Sappiamo che la Chiesa, da San Paolo in poi è stata sempre paragonata a un Corpo.
E' una gioia sapere che la nascosta e difficile funzione di alcune membra contribuisce al benessere del Corpo e alla sua durevole salute.

Conclusione

La mia ultima parola è quella del ringraziamento per questo invito e per la possibilità di manifestare in questo modo la mia personale ammirazione, il mio apprezzamento per la Università Gregoriana e le altre Istituzioni del Consortium, ma anche di esprimere la gratitudine, l'ammirazione e il pieno supporto dell'intera Compagnia di Gesù recentemente riunita in Congregazione Generale.

Termino perciò con una fervente preghiera. Che noi tutti, Gesuiti, Professori Amministratori Insegnanti e Studenti siamo pienamente integrati nel piano di Dio per la Chiesa e per il mondo, che noi tutti contribuiamo a quel rinnovamento di cuori e di menti che può fare una differenza nel nostro mondo, per il bene dell'Umanità.

L'Intervista

al Preposito Generale della Compagnia di Gesù

Marco Cardinali

Il Generale P. Adolfo Nicolás, S.J., intervistato dal Dr. Marco Cardinali, responsabile dell'Ufficio Stampa e Direttore della nostra rivista.

P. Nicolás quali sono i suoi ricordi della Gregoriana di quando era studente?

Sono ricordi molto belli. Era l'anno 1968. Eravamo molti studenti al Collegio di San Roberto Bellarmino e ricordo con grande piacere il tempo trascorso nella magnifica biblioteca e quello delle lezioni.
A quel tempo per il Dottorato era necessario seguire cinque corsi. Seguivo le lezioni del P. Alfaro, P. Alzeghy e due tre corsi del Biblico, cosa che mi è stata molto utile. Era possibile scegliere corsi tra i vari istituti e ricordo i corsi del P. de la Potterie, del P. Lionet, e ho trovato lo scambio con gli altri studenti di altri paesi molto interessante. E allora il ricordo più grande è proprio l'arricchimento che derivava dall'internazionalità.
Anche in Giappone, dove avevo studiato e mi trovavo da sette anni, vi era l'internazionalità, ma alla Gregoriana ha un carattere diverso.
In Giappone era rivolta al Giappone stesso, alla Gregoriana vi è una internazionalità con un orientamento verso il mondo, non ha confini. C'è chi viene dall'India e torna dopo la sua formazione all'India.
Ognuno, poi, viene con i suoi legami al paese di origine, alla sua cultura, alle sue situazioni pastorali e viene per studiare e portare qualcosa dalla Gregoriana. Incontrare studenti e gesuiti di altri paesi è stata per me un'esperienza veramente arricchente.

P. Nicolás, ci ha detto che era il 1968, un periodo che potremmo definire in fermento. Alla Gregoriana si sentiva questa atmosfera?

Si sentiva abbastanza. Basti pensare che a quel tempo fu creata la rappresentanza nella amministrazione degli studenti con un rappresentante eletto dagli studenti stessi, che andava alle varie riunioni accademiche. Ed era credo la prima volta che questo accadeva.
Gli studenti volevano dire di più sull'amministrazione e orientamento dell'Università.
Ma posso dire che alla Gregoriana, almeno per quanto riguarda il corso del dottorato questo non ha influito troppo.
Noi venivamo qui per studiare in un arco limitato di tempo, io e i miei compagni già sapevamo che avremmo dovuto dare dei corsi in Giappone tre anni dopo, nel settembre del 1971. Dunque non c'era molto tempo da dedicare ad altre cose che non fossero lo studio.
É stato un tempo di studio molto intenso credo che sia quello in cui ho studiato di più, senza fare nessuna vacanza, o lasciarmi andare ad altre distrazioni.
Mi ricordo che facevo una passeggiata soltanto la domenica.

Papa Benedetto XVI, nella sua storica visita alla Gregoriana, in linea con i suoi predecessori, ha ancora una volta affidato la Gregoriana alla Compagnia di Gesù, sottolineando il valore grande che ha la pedagogia ignaziana, della formazione integrale della persona, e invitava proprio a non perdere questo valore. Lei in qualità di Vice Gran Cancelliere e soprattutto come Preposito Generale della Compagnia di Gesù penso che abbia a cuore questo invito del Papa.

Credo che sia veramente un invito importante. Nell'impostare le nostre scuole secondarie e anche le università si è tanto cercato di studiare e di applicare le caratteristiche della pedagogia ignaziana e credo che questo sia importantissimo e che possa valere anche per l'insegnamento e lo studio della teologia.
Questo è stato uno dei miei problemi di professore di teologia a Tokyo.
Come insegnare la teologia in maniera che lo studente non soltanto impari, accresca le sue informazioni sulle nozioni teologiche, ma che viva l'esperienza che nasce da quello studio?
Semplificando potrei dire che questo mi sembra il punto focale delle pedagogia ignaziana: tutto deve essere giocato nell'esperienza, non sono soltanto nelle idee, nelle definizioni, nei processi mentali, ma è un processo vitale che deve essere vissuto. E devo dire che mi piace veramente tanto vedere che il Santo Padre dica che qui abbiamo un metodo che ha un valore, che la teologia non è soltanto qualcosa che si studia, ma che serve ad approfondire quell'esperienza personale che poi deve arricchire l'esperienza delle comunità a cui siamo inviati.

Nel suo discorso del 3 novembre 2006, Papa Benedetto XVI ha anche sottolineato come per i gesuiti la Gregoriana costituisca da sempre una priorità tra le priorità degli apostolati della Compagnia di Gesù. Lei col suo nuovo alto servizio ha modo di guardare ai gesuiti e le opere delle Compagnia in tutto il mondo. Si trova d'accordo con questa affermazione importante del Papa che vede questa istituzione a Roma come peculiare e necessaria per il bene della Chiesa?

Sono completamente d'accordo e non solo io. In un certo senso, infatti, non è importante ciò che penso io, ma proprio la Congregazione Generale, terminata poco tempo fa, ha riaffermato che questa è una priorità e continua ad esserlo.
Questo è un segnale molto positivo perché significa che i superiori individueranno persone che contribuiscano a questa opera e credo che deve continuare ad essere una priorità non solo perché è al servizio della Chiesa universale, ma anche perché risulta un servizio all'educazione e alla società.
Per questo tale priorità deve trasformarsi in una nuova sfida e per giustificare che essa è una priorità universale deve svolgere sempre di più un servizio universale e creativo, fare cioè quel qualcosa che si può fare solo qui e non si può fare in altre università locali. Questa è una sfida da assumersi e che ci assumiamo e per cui lavoreremo.

La nostra rivista è messa a disposizione di tutti gli studenti in Gregoriana, degli amici ed è un punto di riferimento per moltissimi ex alunni sparsi nel mondo che si sentono così legati alla loro alma mater, e che esprimono con tante loro lettere il bene che hanno ricevuto dalla formazione in Gregoriana.
C'è qualcosa che vorrebbe dire agli studenti, seminaristi, religiosi, laici, che oggi studiano qui su come vivere appieno questo tempo di formazione?

Vorrei dire le stesse cose che ho detto tante volte ai miei studenti a Tokyo e Manila, dove ho insegnato per anni: l'opportunità che si ha quando si studia in una università è irripetibile e bisogna avere una forte motivazione.
La nostra formazione, infatti, non dipende solo da come sono i professori, o da come è la biblioteca, o da altre cose, ma è fondamentale la motivazione interna che ci spinge ad usare l'opportunità di studio per approfondire la nostra fede, la nostra conoscenza, la vita cristiana. Dunque è una opportunità in cui bisogna dare tutto. Se guardiamo con questa motivazione vedremo che ci sono sempre possibilità.
Non c'è nessun sistema perfetto e io non credo che esista una università perfetta, ma penso che in ogni occasione ci siano persone, professori che possono aiutare; che ci siano sempre libri che sono pieni di saggezza; che ci sia un tempo di lavoro da trovare e custodire che ci aiuti a crescere.
Trovare e mantenere questa motivazione è la sfida più grande per uno studente che inizia l'università.

La nostra storia dalle origini alla nuova sede

Gerardo Grillo

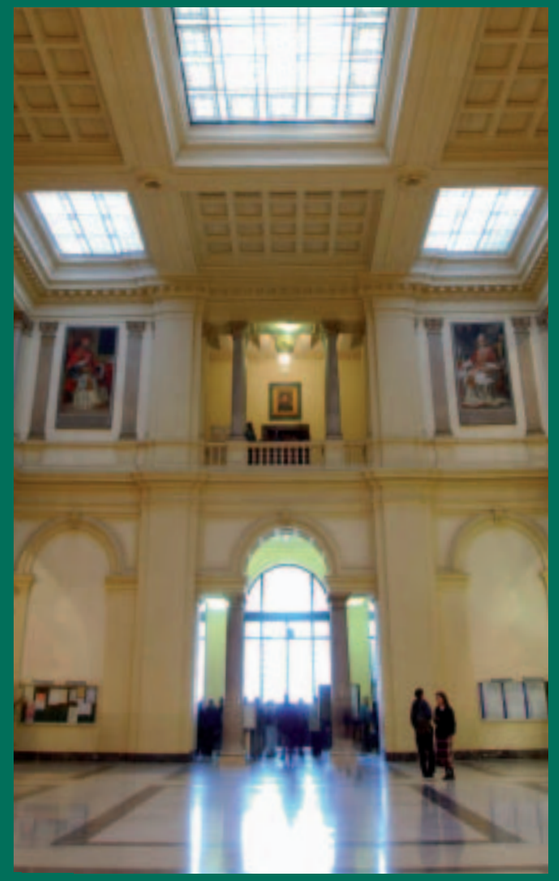
Sant'Ignazio, fondatore della Compagnia di Gesù, primo Generale e fondatore del Collegio Romano di cui è erede la Pontificia Università Gregoriana.

Sant'Ignazio, il cui nome alla nascita era Iñigo López de Loyola, nacque nel 1491, nel castello di Loyola, nelle Provincie Baschi in Spagna. Ricevette l'educazione cavalleresca propria della sua casata, in particolare mentre egli stette al servizio di Giovanni López de Cuéllar, Amministratore delle sostanze della Regina Isabella di Castiglia, e da adulto entrò a servizio del Viceré di Navarra. Nella guerra del 1521 tra Francesco I di Francia e l'Imperatore di Spagna Carlo V, i francesi si mossero alla conquista della città di Pamplona (Navarra) ed Ignazio per obbedire al viceré di Navarra fu ferito da una palla di cannone nemico che gli lese il ginocchio destro. Caduto il loro capitano i soldati spagnoli si arresero e Ignazio poté ritornare nel suo castello a Loyola, gentilmente portato in barella dai militari francesi.

Nel corso della convalescenza Ignazio si dedicò a letture che prima di allora non aveva preso in considerazione: una raccolta di vite dei Santi (il *Flos sanctorum*) e la lettura della *Vita Christi* del Certosino Ludolfo di Sassonia, tradotta però in lingua romanzata. Iniziò in questo periodo a porsi delle domande e sull'esempio dei grandi Santi, come Francesco d'Assisi e Domenico, meditava l'idea di avvicinarsi a Dio; combattuto tra i piaceri della vita terrena e la spiritualità ritrovata, si affidò alla Vergine ed a San Pietro, e si consegnò al Signore.
Appena in forze si recò a Monserrato al santuario della Madonna Nera dove dopo lunghe preghiere e un'attenta meditazione depose la spada dinanzi la statua della Madonna durante un veglia notturna e si diresse verso Manresa. Qui tra penitenze e riflessioni capì l'importanza del discernimento spirituale e il peso della "giusta misura" in tutte le cose; da queste sue intuizioni, tra le quali è da notare una visione tutta particolare delle cose *in Dio*, nasceranno i suoi Esercizi Spirituali.
Nel 1528 dopo diverse peripezie, incluso un viaggio in Terra Santa, nonché il posteriore soggiorno in Barcellona ed in Alcalá de Henares, si trasferì a Parigi presso il Collegio di Santa Barbara dove conobbe Francesco Saverio e Pietro Favre che erano in quel momento suoi compagni di stanza. A loro Ignazio confidò un suo progetto a cui da tempo pensava, ovvero, consacrarsi all'apostolato - servire le anime - nella terra del Signore, la Palestina, e se ciò non fosse stato possibile, offrirsi al Santo Padre perché disponesse di loro secondo la sua volontà. L'idea suscitò in loro un grande interesse tanto che vollero farne parte. A loro si aggiunsero altri quattro studenti: Diego de Laynez, Simone Rodríguez, Alfonso de Salmeròn e Nicolás de Bobadilla con i quali nella cappella di Montmartre, il 15 agosto 1534, fece voto di vivere in castità e in povertà e di recarsi a Gerusalemme; se poi per qualsiasi ragione quel pellegrinaggio non si fosse realizzato essi si sarebbero rimessi alla decisione del Papa perché fosse Lui a fissare il luogo dove esercitare il loro servizio sacerdotale. Nella capitale francese Ignazio rimase fino al 1535, ottenendo il dottorato in Arti (filosofia).
Nel 1537 Ignazio si trasferisce in Italia: prima a Bologna e poi a Venezia, dove fu ordinato sacerdote. Insieme a Favre e Laínez si avvicina a Roma. A 14 chilometri a nord della città ha una straordinaria esperienza mistica conosciuta come la «visione di La Storta», che lo conferma nell'essere messo con il Figlio che porta la Croce e, quindi, di dare il nome di Gesù a quella «Compagnia» che il Signore stava facendo nascere.
Nel 1538 Ignazio e i suoi compagni, essendo stati impediti, per il pericolo dei Turchi, a partire per la Terra Santa, si offrono al Papa, secondo il voto pronunciato a Montmartre (Parigi). Il Papa Paolo III accetta la loro offerta e come prima missione indica loro la catechesi di tutti i bambini delle scuole di Roma. Nel 1539 Paolo III approva a voce la formula del nuovo Istituto e il 27 settembre del 1540 Paolo III approva la Compagnia di Gesù mediante il Breve *«Regimini Militantis Ecclesiae»*.
L'8 aprile del 1541 Ignazio è eletto all'unanimità Preposito [Superiore] Generale della Compagnia. Chiede una nuova elezione, preceduta da tre giorni di preghiera. Il 13 aprile viene confermata l'elezione di Ignazio, che dopo sei giorni accetta. Il 22 aprile Ignazio e i suoi sei compagni vanno in pellegrinaggio alle sette chiese di Roma, e fanno la professione religiosa nella basilica di S. Paolo fuori le Mura.
Quanto abbiamo scritto fin qui è solo un rapido percorso della vita di Sant'Ignazio di Loyola, dalla conversione alla fondazione della Compagnia di Gesù, che ne delineano il grande carisma e la santità di vita. Ciò che, però, ci preme ora focalizzare è il fatto che Sant'Ignazio di Loyola pose le basi della Pontificia Università Gregoriana, istituendo, nel 1551, una Scuola gratuita di grammatica, d'umanità e dottrina cristiana denominata per molti secoli Collegio Romano.
Il Collegio Romano in origine era una piccola casa presa in affitto collocata ai piedi del Campidoglio, vicino a Santa Maria in Aracoeli. Al suo interno incominciarono da subito le lezioni di latino e greco e poco dopo anche quelle di ebraico. Essendo quel luogo troppo piccolo, Ignazio pensò di provvedere per un'altra abitazione più comoda e più adatta a ricevere un sempre maggior numero di alunni. Prese in affitto, sempre nel cuore di Roma, una casa situata in una via vicina, ora detta del Gesù.
Nel 1552 Giulio III concesse al Preposito Generale, o, per licenza data da questi, a chiunque dei futuri Prepositi o Rettori dei Collegi dove alloggiavano gli studenti, la facoltà e la licenza di conferire gradi accademici agli studenti gesuiti del Collegio Romano. Con grandi sforzi economici, Ignazio volle che a partire dall'anno scolastico 1553-1554 si avviassero all'interno del Collegio Romano gli insegnamenti di filosofia e di teologia. I nuovi insegnamenti videro un aumento sempre crescente sia degli esterni che degli scolastici della Compagnia di Gesù al punto che nel 1556, primo anno del suo pontificato, Papa Paolo IV, constatato il gran bene che il Collegio Romano faceva alla gioventù, concesse a tutti gli studenti quei privilegi che Giulio III aveva concesso limitatamente agli studenti gesuiti. In questo stesso anno, il 1556, fu fondata la tipografia che nel corso del tempo si caratterizzò a modello per le altre attraverso la sua molteplicità di caratteri. La concessione di Paolo IV era stata espressa, però, solo in forma orale ("vivae vocis oraculo") senza lasciare alcun documento scritto a riguardo, a causa della sua morte. Il suo successore, Pio V, affinché non sussistesse alcun dubbio sulla concessione già elargita, nello stesso anno 1566 decretò che le facoltà concesse in precedenza acquistassero pieno vigore e fossero redatte per scritto estendendone la validità alla data della concessione del suo predecessore. In quello stesso anno, però, esattamente il 21 luglio 1556, moriva Ignazio di Loyola e gli succedeva come Preposito Generale il Padre Giacomo Laynez.
Dal

punto di vista delle materie bisogna sottolineare che fin dall'inizio la Facoltà di Teologia fu considerata la Facoltà più importante, con un numero di professori superiore a quello delle altre discipline insegnate. Nel 1553 furono conferiti i primi due titoli di dottorato in Teologia. Rilievo particolare ebbe l'insegnamento della teologia morale, con la cattedra dei "casi" ("casus conscientiae"), che fece dei professori del Collegio Romano dei pionieri in tale materia. Assunsero grande importanza figure come il P. Pallavicino, filosofo, biblista e teologo e i "controversisti", in dialettica con la Riforma protestante, come i Padri Lugo, Bellarmino, Suárez e Vázquez.
Non possiamo dimenticare, poi, che la fama della levatura scientifica del Collegio Romano si espanse per tutta l'Europa e quindi in tutto il mondo allora conosciuto, grazie a un grande matematico, il P. Cristoforo Clavio, che meritò il titolo di "nuovo Euclide". Fu lui a realizzare nel 1582 la riforma del calendario voluta da Gregorio XIII: il Calendario Gregoriano che abbiamo tuttora in uso prende tale nome proprio da questo Papa. È con il Clavio e il Bellarmino che Galileo aveva avuto rapporti sul piano scientifico e della fede.
La sede del Collegio Romano, però, si rivelò ben presto inadeguata a causa dell'aumento degli studenti. I gesuiti si rivolsero a Papa Gregorio XIII che è considerato il "fondatore e protettore" dell'Università Gregoriana. Fu proprio lui, infatti, che fece erigere le fondamenta di una nuova sede del Collegio Romano, nell'attuale piazza che prende il nome dal Collegio. Il cardinale Filippo Boncompagni l'11 gennaio 1582, pose la prima pietra del nuovo edificio con una nuova costruzione, progettata dall'architetto Bartolomeo Ammannati. La nuova sede fu solennemente inaugurata nel 1584 alla presenza dello stesso Pontefice che accrebbe l'istituzione accademica di benefici e privilegi, estendendoli a qualunque collegio di studi della Compagnia di Gesù, nei quali venivano coltivati gli studi di filosofia e teologia. Come cappella del collegio fu adoperata la chiesa della SS. Annunziata, che occupava parte dello spazio dove attualmente sorge la chiesa di Sant'Ignazio, fatta costruire e finanziata dal cardinale Ludovico Ludovisi a seguito della canonizzazione di Sant'Ignazio di Loyola avvenuta nel 1622.
All'interno del Collegio Romano iniziarono a partire dal 1651 una serie di raccolte di vario genere che vanno da antichità classiche a reperti preistorici ed etnografici; questo periodo fu detto in seguito *kircheriano* proprio per l'apporto dato da P. Atanasio Kircher, studioso di matematica, fisica e lingue orientali, addirittura dei geroglifici. I gesuiti curarono inoltre un gabinetto astronomico e fisico per il quale venne edificata una torretta detta dell'osservatorio nel 1787. L'edificio del Collegio architettonicamente si presenta come un vasto complesso costituito da due grandi cortili porticati, vaste aule e il complesso della Biblioteca del Collegio Romano, tra le più importanti di Roma, requisita nel 1873 - per le "leggi eversive" - e fatta confluire nella nascente Biblioteca centrale Vittorio Emanuele II; sul tetto dell'annessa chiesa e dell'edificio principale trovarono sede la torre dell'osservatorio e i gabinetti scientifici.

I Gesuiti, però, dovettero lasciare la direzione del Collegio nel 1773, perché la Compagnia di Gesù fu soppressa da Benedetto XIV e l'intera direzione dell'istituto fu affidata al clero secolare.
Restaurata la Compagnia di Gesù nel 1814 da Pio VII, il Collegio Romano nel 1824 fu affidato alla Compagnia di Gesù da Leone XII, che rinnovò generosamente tutti i diritti e i privilegi che prima della soppressione erano stati concessi al Collegio. Il nuovo anno accademico fu inaugurato il 2 novembre dello stesso anno alla presenza del Papa. Primo Rettore fu il P. Luigi Tapparelli D'Azeglio. Tra i più illustri docenti di teologia di quel tempo va ricordato il P. Giovanni Perrone che insegnò dal 1824 al 1855. Egli diffuse in tutto il mondo la "teologia romana" per mezzo dei suoi manuali e contribuì alla definizione nel 1854 del dogma dell'Immacolata Concezione.
Il 29 marzo 1848 durante la repubblica romana i gesuiti furono allontanati e l'anno successivo il Collegio Romano venne occupato e devastato dai rivoluzionari i quali prima di lasciarlo al sopraggiungere dei francesi che venivano per liberare Roma, ne incendiarono un'ala, danneggiando anche le "stanze di San Luigi". Nel 1850 vennero riprese le attività accademiche e si provvide ai restauri.
Nel 1870 le scuole di lettere e nel 1873 anche le scuole di filosofia e di teologia furono espulse dalle autorità civili dalle sedi del Collegio Romano. Furono requisiti anche le biblioteche, l'osservatorio astronomico, il gabinetto scientifico e il museo Kircheriano. Con l'estensione delle "leggi eversive" del governo subalpino i gesuiti vennero definitivamente mandati via, ma il Collegio proseguì ad esercitare le sue attività nelle sedi del Palazzo Borromeo (oggi Collegio di San Roberto Bellarmino).
Papa Pio IX si lamentò pubblicamente e con parole amare della requisizione, e benignamente nello stesso anno 1873 dispose che il Collegio Romano assumesse ufficialmente la denominazione di Pontificia Università Gregoriana, in onore di Gregorio XIII. Con la laicizzazione dell'Università "La Sapienza" la Gregoriana rimase l'unica Università Pontificia a Roma fino al 1959, anno in cui altre realtà accademiche presenti a Roma cominciarono ad essere riconosciute dalla Santa Sede come università pontificie.
Nel secolo XX sia per il numero degli studenti che per la varietà crescente delle scuole, degli istituti e delle facoltà, la Pontificia Università Gregoriana richiedeva una sede più ampia e più degna, che, volontà di Pio XI, fu eretta presso il Colle del Quirinale in Piazza della Pilotta. L'attuale sede fu inaugurata il 6 novembre del 1930 in modo solenne e le fu riconosciuto espressamente uno statuto particolare nei Patti Lateranensi.
In seguito, nel 1928, lo stesso Pio XI dispose e decretò che il Pontificio Istituto Biblico e il Pontificio Istituto Orientale fossero consociati all'Università, in modo da costituire una sola Università Pontificia degli studi ecclesiastici, disponendo tuttavia che entrambi gli Istituti, il Biblico e l'Orientale, fossero autonomi dal punto di vista giuridico. Pio XI, poi, nel 1932 dispose che, per i particolari vincoli che legano l'Università Gregoriana alla Sede Apostolica, il Gran Cancelliere di essa fosse il Prefetto della Congregazione dei Seminari e degli Studi Universitari (ora Congregazione per l'Educazione Cattolica), così che veniva dal Papa stesso detta "pienissimamente di diritto e di nome pontificia" (*"plenissime iure et nomine Pontificiam compellendam esse palam dixerimus"*). Il Preposito Generale della Compagnia di Gesù ne è il Vice Gran Cancelliere.
Ai nostri giorni Benedetto XVI, nel discorso tenuto nella sede dell'Università il 3 novembre 2006 di nuovo ha confermato l'affidamento dell'Università Gregoriana alla Compagnia di Gesù da parte della Sede Apostolica e il posto primario che essa deve avere nelle priorità della Compagnia di Gesù, come istituzione di grande importanza per la Chiesa universale e le Chiese particolari.



I Padri Generali
della Compagnia di Gesù

Cognome e Nome	*Nazione*	*Eletto*
S. Ignazio di Loyola	Spagna-Basco	19/04/1541
Lainez Giacomo	Spagna-Cast.	02/07/1558
S. Borgia Francesco	Spagna-Gandia	02/07/1565
Mercuriano Everardo	Belga	23/04/1573
Acquaviva Claudio	Italia - Napoli	19/02/1581
Vitelleschi Muzio	Italia - Roma	15/11/1615
Carrafa Vincenzo	Italia - Napoli	07/01/1646
Piccolomini Franceso	Italia - Siena	21/12/1649
Gottifredi Alessandro	Italia - Roma	21/01/1652
Nickel Goswino	Germania	17/03/1652
Oliva Giovanni Paolo	Itlia - Genova	07/06/1661
De Noyelle Carlo	Belgio -Bruxelles	05/07/1682
Gonzalez Tirso	Spagna	06/07/1687
Tamburini Michelangelo	Italia - Modena	31/01/1706
Retz Francesco	Boemia - Praga	30/11/1730
Visconti Ignazio	Italia - Milano	04/07/1751
Genturione Luigi	Italia - Genova	30/11/1755
Ricci Lorenzo	Italia - Firenze	21/05/1758

SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA il 16 Agosto 1773 con BOLLA del Papa CLEMENTE XIV

Brzozowski Taddeo	Lituania	07/08/1814
Fortis Luigi	Italia - Verona	18/10/1820
Roothaan Giovanni	Olanda-Amsterd	09/07/1829
Becks Pietro	Belgio	02/07/1853
Anderledy Antonio	Svizzera	24/09/1883
Martin Ludovico	Spagna	02/10/1892
Wernz Francesco Saverio	Germania	08/09/1906
Ledòchowski Wlodimiro	Polonia	11/02/1915
Janssens Giovanni Battista	Belgio-Malines	15/09/1946
Arrupe Pietro	Spagna-Basco	22/05/1965
Kolvenbach Peter-Hans	Olanda	13/09/1983
Adolfo Nicolàs	Spagna	19/01/2008

La voce della storia

Dopo quanti scrutini sono stati eletti i 29 successori di Sant'Ignazio?

- Due sono stati eletti al quarto scrutinio (Vitelleschi e Rothaan).
- Tre dopo il terzo scrutinio (Gonzalez, Wernz, Arrupe)
- Nove dopo il secondo scrutinio (Gottifredi, Nickel, Tamburini, Centurione, Ricci, Fortis, Martín, Ledochówski, Nicolás)
- Gli altri (quindici) sono stati eletti al primo scrutinio.

Dopo quanti giorni dall'inizio della Congregazione è stato eletto il nuovo Generale?

Ecco i dati per le Congregazioni Generali del XX secolo:

- Uno è stato eletto dopo 8 giorni (Wernz)
- Due sono stati eletti dopo 10 giorni (Ledochówski e Janssens)
- Uno è stato eletto dopo 12 giorni (Kolvenbach)
- Uno è stato eletto dopo 16 giorni (Arrupe)

P. Adolfo Nicolás è stato eletto il tredicesimo giorno della Congregazione (19 gennaio.)

Dalle notizie ufficiali diffuse dall'Ufficio Stampa della Curia Generalizia della Compagnia.

Chi è il Vice Gran Cancelliere?

Il Gran Cancelliere è all'apice della gerarchia di un'università. Tuttavia, di solito, tale titolo è per molti versi onorifico e la direzione dell'università è di fatto attribuita ad un Vice Gran Cancelliere, che si concretizza in alcune competenze in genere di vigilanza o di istanza superiore, stabilite dagli Statuti, mentre la direzione ordinaria dell'università è svolta dal Magnifico Rettore con competenza su tutti gli aspetti della vita dell'università. L'Università Gregoriana ha uno statuto del tutto speciale rispetto a tutte le altre Università ecclesiastiche pontificie in quanto il Romano Pontefice, che nomina il Rettore Magnifico, la governa tramite il Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, che lo rappresenta come Gran Cancelliere (cfr *Statuta Generalia Pontificiae Universitatis Gregorianae*, art. 3, § 2). Proprio per questo il Papa Pio XI dichiarava l'Università Gregoriana *"plenissimo iure ac nomine"* pontificia (cfr Lett. ap. *Gregorianam studiorum*, 21 giugno 1932, in AAS 24 [1932], 268). Il legame particolare che ha la Compagnia di Gesù col Romano Pontefice e la storia stessa del Collegio Romano e dell'Università Gregoriana, sua erede, sono il fondamento di questo statuto del tutto particolare. Infatti, la Gregoriana è un'opera della Santa Sede affidata alla Compagnia di Gesù (cfr Leone XII, Breve *Cum multa in Urbe*, 17 maggio 1824), per cui il Preposito Generale della Compagnia di Gesù è il Vice Gran Cancelliere ed ha la cura più immediata di quest'opera (cfr *Statuta Generalia Pontificiae Universitatis Gregorianae*, art. 4, § 2a), che Papa Benedetto XVI, in occasione della sua visita del 3 novembre 2006 all'Università, rinnovando l'affidamento di essa alla Compagnia di Gesù, non ha avuto dubbi nel qualificarla "come uno dei più grandi servizi che la Compagnia di Gesù fa alla Chiesa universale" (cfr *L'Osservatore Romano*, 4 novembre 2006).

Incontro dei dipendenti

per saperne di più sulla Congregazione Generale

Paolo Basile

Anche quest'anno, lo scorso 21 dicembre, come da consuetudine ormai radicata, ha avuto luogo il tradizionale incontro tra i dipendenti della PUG e l'Amministrazione nella persona del Magnifico Rettore, P. Gianfranco Ghirlanda; dei tre Vice Rettori e del Direttore del Personale per lo scambio di auguri prima della pausa natalizia.

Tale appuntamento, ormai divenuto fisso, è stato caratterizzato quest'anno da un'informativa resa dal Procuratore Generale della Compagnia di Gesù, Rev. P. Robert Geisinger, S.J., sulla missione, la composizione e i lavori della Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, incaricata soprattutto di eleggere il nuovo Preposito Generale della Compagnia dopo le dimissioni rassegnate dal Rev. P. Peter-Hans Kolvenbach, S.J.

Lo stile informale, ma sobrio ed incisivo del Rev. P. Geisinger, S.J., ha consentito a tutti i presenti di comprendere i meccanismi articolati e talvolta complessi di procedura e diritto canonico inerenti prevalentemente la struttura ed i compiti della Congregazione Generale.

Dopo la relazione di P. Geisinger, è stato lasciato spazio ad eventuali domande o richieste di spiegazioni da parte del personale amministrativo della Gregoriana che si è dimostrato interessato e partecipativo pur nella delicatezza della materia.
Tale iniziativa si è rivelata davvero utile allo scopo di poter anche solo condividere un momento così importante della vita e della tradizione della Compagnia di Gesù quale è, appunto, la l'elezione di un Preposito Generale.

Un plauso e un ringraziamento particolari, pertanto, vanno senz'altro al Rev. P. Geisinger, S.J. per aver acconsentito a fare da Cicerone per il personale della PUG nei meandri procedurali delle gerarchie della Compagnia di Gesù e al nostro Rev. P. Rettore per aver dato l'opportunità a tutti i dipendenti della PUG di essere informati su questioni così rilevanti inerenti la struttura della Compagnia di Gesù.

Il Magnifico Rettore P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., introduce la relazione del P. Robert Geisinger, S.J., sulla 35° Congregazione Generale, durante l'incontro con i dipendenti, nella sala delle Tesi della Gregoriana.

Alcuni momenti dell'incontro.

Speciale Concistoro

Marco
Cardinali

Creati 23 nuovi Cardinali tra i quali 10 ex alunni della Gregoriana e P. Urbano Navarrete, S.J., già Rettore Magnifico

Ogni vero discepolo di Gesù condivida la Sua passione, senza rivendicare alcuna ricompensa: è l'esortazione rivolta da Benedetto XVI ai 23 nuovi cardinali, di cui 18 elettori, creati dal Papa nel Concistoro celebrato lo scorso 24 novembre nella Basilica Vaticana. Una cerimonia emozionante, come il Papa stesso ha detto, perché esprime in modo eloquente l'unità dei cardinali attorno al Successore di Pietro. Una *"provvidenziale occasione"* per offrire *"alla città di Roma e al mondo intero, la testimonianza di quella singolare unità che stringe i cardinali attorno al Papa"*: così, il Santo Padre ha sintetizzato lo straordinario valore del Concistoro. Un *"eloquente segno di unità cattolica"*, ha detto, che suscita *"ogni volta un'emozione speciale"*. Il Papa ha commentato il passo del Vangelo di Luca nel quale i discepoli manifestano un'ambizione arrivista nel rivendicare per se stessi i posti migliori nel regno messianico. Gesù, ha avvertito Benedetto XVI, corregge la loro *"concezione grossolana del merito"* secondo la quale *"l'uomo può acquistare dei diritti nei confronti di Dio"*. Un richiamo quanto mai attuale:

"L'evangelista Marco ci ricorda, cari e venerati Fratelli, che ogni vero discepolo di Cristo può aspirare ad una cosa sola: a condividere la sua passione, senza rivendicare alcuna ricompensa. Il cristiano è chiamato ad assumere la condizione di 'servo' seguendo le orme di Gesù, spendendo cioè la sua vita per gli altri in modo gratuito e disinteressato. Non la ricerca del potere e del successo, ma l'umile dono di sé per il bene della Chiesa deve caratterizzare ogni nostro gesto ed ogni nostra parola. La vera grandezza cristiana, infatti, non consiste nel dominare, ma nel servire".

"Ecco l'ideale che deve orientare il nostro servizio", ha detto il Papa sottolineando che, ai nuovi porporati, il Signore chiede e affida *"il servizio dell'amore"* fino all'effusione del sangue: *"Amore per Dio, amore per la sua Chiesa, amore per i fratelli con una dedizione massima ed incondizionata, usque ad sanguinis effusionem, come recita la formula per l'imposizione della berretta e come mostra il colore rosso degli abiti che indossate".*

Durante il Concistoro il Papa ha sottolineato la grande responsabilità che pesa sui cardinali, chiamati da Cristo a *"confessare davanti agli uomini la sua verità, di abbracciare e condividere la sua causa"*. Il Pontefice ha esortato i neo Cardinali a compiere il loro servizio *"con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza"*, cioè *"con quell'umiltà interiore che è frutto della cooperazione con la grazia di Dio"*. E', ha avvertito il Papa, una responsabilità non priva di rischi, ma come ricorda San Pietro *"è meglio, se così vuole Dio, soffrire operando il bene piuttosto che fare il male"*. Benedetto XVI si è soffermato sul ruolo del Sacro Collegio dei cardinali nel quale, ha spiegato rivive l'antico *presbyterium* del Vescovo di Roma i cui componenti *"mentre svolgevano funzioni pastorali e liturgiche nelle varie chiese, non gli facevano mancare la loro preziosa collaborazione"* nell'adempimento *"dei compiti connessi con il suo universale ministero apostolico"*: *"I tempi sono mutati* - ha detto il Santo Padre - *e la grande famiglia dei discepoli di Cristo è oggi disseminata in ogni continente sino agli angoli più remoti della terra, parla praticamente tutte le lingue del mondo e ad essa appartengono popoli di ogni cultura. La diversità dei membri del Collegio Cardinalizio, sia per provenienza geografica che culturale, pone in rilievo questa crescita provvidenziale ed evidenzia al tempo stesso le mutate esigenze pastorali a cui il Papa deve rispondere".*

L'universalità, la cattolicità, ha ribadito, *"si riflette pertanto nella composizione del Collegio dei cardinali"*. Ognuno di loro, ha detto il Papa, rappresenta una *"porzione dell'articolato Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa diffusa dappertutto"*. Quindi, ha rivolto un pensiero speciale alle comunità cristiane *"più provate dalla sofferenza, da sfide e difficoltà di vario genere"*. *"Tra queste, come non volgere lo sguardo con apprensione ed affetto, in questo momento di gioia, alle care comunità cristiane che si trovano in Iraq? Questi nostri fratelli e sorelle nella fede sperimentano nella propria carne le conseguenze drammatiche di un perdurante conflitto e vivono al presente in una quanto mai fragile e delicata situazione politica. Chiamando ad entrare nel Collegio dei Cardinali il Patriarca della Chiesa Caldea ho inteso esprimere in modo concreto la mia vicinanza spirituale e il mio affetto per quelle popolazioni".*

Il Santo Padre ha così riaffermato *"la solidarietà della Chiesa intera verso i cristiani"* dell' *"amata terra"* irachena, invocando da Dio misericordioso, *"per tutti i popoli coinvolti, l'avvento dell'auspicata riconciliazione e della pace"*. Una vicinanza alla Chiesa irachena espressa con forza anche dal neocardinale Leonardo Sandri, ex alunno della Gregoriana, che ha rivolto l'indirizzo d'omaggio al Papa a nome dei nuovi porporati. Un intervento nel quale il Cardinale Sandri ha messo l'accento sulla fedeltà al Successore di Pietro:

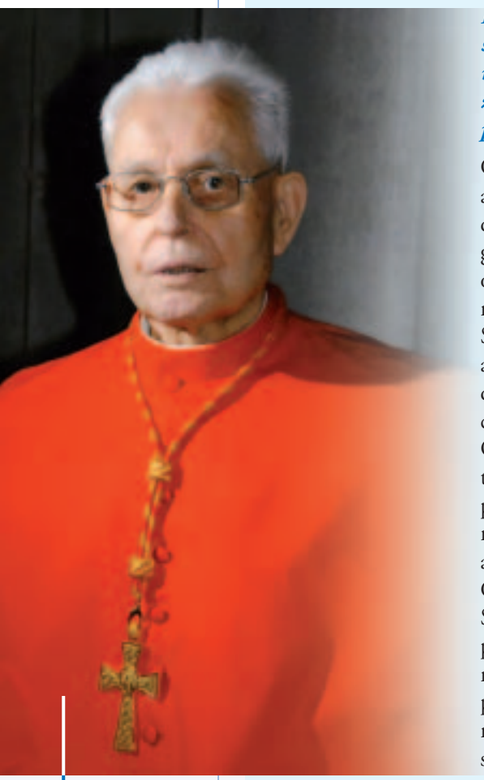
"Siamo e saremo al Suo fianco, Beatissimo Padre, nei momenti più impegnativi e in quelli ordinari del ministero petrino. Desideriamo rimanere con il Papa sia quando si fa servitore della verità e proclama il primato di Dio, come quando guida la Chiesa nel rinnovamento che scaturisce dalla fedeltà alla tradizione; sia quando invoca la pace, indicando la grande forza della preghiera e del dialogo, come quando promuove l'unità dei cristiani e il rispetto di tutte le religioni e le culture nella reciproca esclusione di ogni genere di violenza".

Il Santo Padre Benedetto XVI impone la berretta cardinalizia al neo porporato il Card. Urbano Navarrete, S.J.

L'intervista

a S. Em. il Cardinale Urbano Navarrete, S.J.

Marco Cardinali



S. Em. il Cardinale Urbano Navarrete, S.J.

Eminenza, come ha saputo e ha accolto la notizia della Sua creazione a cardinale da parte del Papa Benedetto?

Con molta serenità. Gli avvenimenti personali della vita non mi turbano granché. La mattina del 16 ottobre scorso mi chiamarono dalla Segreteria di Stato chiedendomi se avevo finito un piccolo studio di carattere giuridico che mi avevano chiesto. Quindi mi diedero appuntamento per le cinque del pomeriggio. Mi sono recato all'ora fissata e dopo aver spiegato brevemente al Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, il punto studiato, Sua Eminenza senza ulteriori preamboli mi disse che nell'Udienza del giorno seguente il Santo Padre avrebbe annunziato il mio nome fra gli altri che intendeva creare cardinali nel Consistoro pubblico previsto per il 24 di novembre prossimo. Mi disse che ero tenuto al segreto fino alle ore dodici del giorno seguente e mi consegnò la lettera del Santo Padre. Sono ritornato a casa riflettendo come dovevo gestire la mia nuova situazione religiosa ed ecclesiale.

Quali sono stati i suoi sentimenti il giorno del Consistoro?

Tenga presente che dal giorno della pubblicazione della notizia alla celebrazione del Consistoro è passato più di un mese, quindi è stato un tempo sufficiente per assimilare il fatto. D'altra parte, per me Roma, la Città del Vaticano, la Basilica di San Pietro ecc, non costituivano una novità, dopo di aver risieduto a Roma 54 anni, alcuni dei quali in notevoli contatto con organismi della Santa Sede. Perciò i miei sentimenti non sono stati particolarmente commossi.

La "prima messa" da cardinale come l'ha vissuta?

Sono stato molto contento di essere stato invitato a celebrare la prima messa da cardinale, durante la novena dell'Immacolata che tradizionalmente si celebra con grande solennità, qui accanto nella Parrocchia dei Dodici Apostoli nel cui territorio è ubicata l'Università Gregoriana. Direi che i miei sentimenti erano in qualche modo simili a quelli di un neo-sacerdote che celebra la sua prima messa nella propria parrocchia.

C'è un momento del consistoro o della Celebrazione col Papa che l'ha toccata più profondamente?

Dei giorni del consistoro, incluso il giorno in cui il Santo Padre ha ricevuto i neo-cardinali con le loro famiglie, ricordo con particolare commozione il momento in cui sono andato con mia sorella, missionaria da 54 anni in India, a baciare le mani di Sua Santità e poter esprimerGli a parola la nostra obbedienza e la nostra fedeltà.

È cambiato qualcosa nella sua quotidianità con il cardinalato?

Quando il P. Rettore Gianfranco Ghirlanda ha comunicato alla Comunità religiosa della Gregoriana la notizia della mia nomina a cardinale non appena diffusa dalla radio, nelle parole che ho diretto alla Comunità ho chiesto due cose: la prima diretta ai Superiori chiedendo che mi permettessero continuare a restare alla Gregoriana, come è avvenuto; la seconda indirizzata ai confratelli pregando loro di essere trattato con la stessa semplicità di confratello come sempre. Posso dire che dopo due mesi di esperienza, cerco di adempiere i miei compiti di cardinale, però sono felice perché nella mia vita religiosa, specialmente nella vita di comunità, non ho avvertito nessuna differenza.

Il cardinalato è sicuramente un attestato di grande stima per lei da parte del Papa; lei lo considera anche un attestato di stima per la Gregoriana in cui ha insegnato e di cui è stato rettore?

Evidentemente. Anzi lo considero prevalentemente un attestato per la Gregoriana e per la Compagnia.

Lei continua a vivere alla Gregoriana. Ci può raccontare qualcosa della Gregoriana di quando era Rettore?

Sono stato rettore dal 1980 al 1986. Giovanni Paolo II aveva iniziato il suo pontificato poco prima, il 22 ottobre 1978. Venne a fare visita alla Gregoriana nel pomeriggio del 15 dicembre 1979 e il 29 dello stesso mese nominava Arcivescovo di Milano il Rettore della Gregoriana Carlo Maria Martini, creato cardinale nel febbraio di 1983. All'inizio del mio rettorato ero visto più come il successore di Mons. Martini che come il Rettore della Gregoriana. Il fatto piuttosto dava prestigio al mio ruolo. Il fatto ecclesiale più significativo del mio rettorato fu l'attentato contro Giovanni Paolo II. All'interno della Gregoriana va segnalata la seconda visita di Giovanni Paolo II, ancora sofferente dell'attentato, il 23 ottobre 1982, per concludere il Congresso commemorativo del 400º anniversario dell'ingresso in Cina del P. Matteo Ricci, già alunno della Gregoriana (Collegio Romano). Il Congresso fu voluto dallo stesso Santo Padre per il significato storico del P. Ricci nei rapporti fra la cultura occidentale e quella cinese. Inaugurato presso Università degli Studi di Macerata, luogo di nascita del P. Ricci, dove si celebrarono due giornate di studio, ebbe fine alla Gregoriana, dopo altri due giorni di studio, con il discorso del Santo Padre.

Secondo lei la missione della Gregoriana a più di 450 anni di vita è una missione ancora "giovane" che ha ancora qualcosa da dire?

Se non avesse qualcosa da dire, la si dovrebbe chiudere quanto prima. D'altra parte è ovvio che la situazione della Chiesa in più di 450 anni ha subito cambiamenti culturali, come il mondo, di enorme portata. Al tempo di S. Ignazio non esistevano seminari propriamente tali nelle diocesi dove gli aspiranti al sacerdozio potessero ricevere una formazione adeguata alle esigenze del momento storico del secolo XVI. S. Ignazio ebbe l'intuizione di creare a Roma un centro a carattere internazionale dove si potesse formare adeguatamente una schiera di giovani scelti che, tornati in patria, fossero fermento di cultura e di guida delle chiese particolari. Oggi evidentemente questo bisogno per fortuna non esiste più. Tuttavia la Gregoriana, come le altre Università Pontificie di Roma, ha ancora e continuerà ad avere la funzione importantissima di essere un centro di incontro della cattolicità dove i vescovi, i Superiori religiosi ed altri responsabili dei movimenti apostolici possano inviare giovani scelti a formarsi in vista ai loro futuri probabili ruoli nella Chiesa, senza trascurare i laici che intendono avere una formazione adeguata all'apostolato.

Papa Benedetto XVI incontra il Cardinale Urbano Navarrete e la sorella Pilar Navarrete.

L'allora Decano di Diritto Canonico il P. Urbano Navarrete, S.J. incontra Papa Giovanni Paolo II nella sua prima visita alla Gregoriana.

“Alla Gregoriana il mio grazie più sincero”

Parla un missionario in Congo

Marco Cardinali

In questo bollettino Marco Cardinali ha raccolto la toccante testimonianza di un ex alunno della Gregoriana, P. Pio De Mattia di Parma: l'Istituto a cui appartiene, i Saveriani, è esclusivamente missionario ed opera in tutti i continenti, specie in Africa, Asia e Sud America. Fin dal 1973 si trova nella Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire), e propriamente nell'estremo est del paese, nella regione del Sud Kivu, che confina con il Ruanda, il Burundi e la Tanzania. Durante il suo ministero è vissuto anche alcuni anni in Italia, sia per motivi di studio alla Gregoriana sia per un urgente intervento chirurgico, che non gli consente più ora la vita itinerante di un tempo. La maggior parte della sua vita missionaria l'ha spesa lavorando nelle missioni del Lago Tanganyika, nelle foreste dell'Urega, nella piana della Ruzzi e nella savana del Maniema.

Il missionario saveriano nostro ex alunno P. Pio De Mattia

Gli studi fatti alla Gregoriana, negli anni '90, riguardano il Diritto Canonico (Licenza e specializzazione in Giurisprudenza), e ciò per un motivo apostolico ben preciso. Infatti, durante le tante visite ai villaggi delle sue missioni, è stato sempre amaramente colpito dal gran numero di coniugi lontani dai sacramenti per dei problemi riguardanti la loro situazione matrimoniale. Purtroppo molti passano tutta la loro vita in questa deplorevole situazione, poiché in quelle diocesi di missione non c'è alcuna struttura giuridica che li aiuti a chiarire e a risolvere il loro problema. Con la sua qualifica giuridica cerca appunto di venire incontro alle attese di tanti nostri cristiani.
Per questo dal 2000 è stato nominato Vicario giudiziale dell'Arcidiocesi di Bukavu e dirige il Tribunale diocesano in cui svolge la funzione di giudice unico. Grazie a questo lavoro, molti fedeli hanno potuto risolvere in vari modi il loro problema matrimoniale e riprendere una normale vita cristiana.

P. Pio, quale è in generale la situazione del Paese in cui si trova ad operare?

Attualmente il Congo sta cercando di risalire la china del precipizio in cui è caduto da diversi decenni, in pratica fin dall'inizio della sua indipendenza (30 giugno 1960), che fin dal primo giorno fu deturpata da violenze e massacri per ragioni politiche e tribali. In quel periodo furono uccisi anche alcuni miei confratelli e, fortunatamente, un'altra quindicina fu salvata in extremis dall'eccidio. Nel 1964 iniziò un lungo periodo di 32 anni di dittatura di Mobutu Sese Seko, che ha immiserito un paese inizialmente fiorente. Nel 1996 l'invasione militare del Congo da parte dei paesi limitrofi, Uganda, Ruanda e Burundi, motivata dalla presenza di 2 milioni di profughi hutu ruandesi nel nostro Kivu (Nord e Sud), ha si' messo fine alla dittatura mobutista, ma ne ha fatto sorgere un'altra ancora più feroce e oppressiva, con Laurent Désiré Kabila. Il suo regime intollerante ha scatenato nel 1998 quella che viene definita la prima guerra internazionale africana, con quasi 12 paesi africani che si facevano guerra in Congo. Egli fu assassinato nel gennaio 2001 e, tre giorni dopo, il potere fu preso dal figlio Joseph Kabila. Il clima generale di anarchia e illegalità fece sorgere decine di gruppi armati che hanno seminato ovunque distruzione e morte. Dopo reiterate pressioni della comunità internazionale e in seguito all'intesa firmata dalle varie fazioni in lotta nel 2002 a Sun City (Sud Africa), fu istituito un governo di transizione guidato da un presidente, Joseph Kabila, e da ben 4 vicepresidenti. Ciò non ha impedito ai gruppi armati di moltiplicarsi e di martirizzare la popolazione. Nel maggio 2004, il generale dissidente Laurent Nkunda, che domina incontrastato su gran parte del Nord Kivu, con i suoi agguerritissimi battaglioni è sceso nel Sud Kivu ed è riuscito ad occupare e saccheggiare la città di Bukavu. In quella circostanza io stesso ho rischiato di perdere la vita perché l'esplosione di un razzo ha danneggiato la mia stanza in cui in quel momento mi trovavo. Le prime elezioni libere e democratiche della storia del Congo si sono tenute nel 2006, vinte da Joseph Kabila, che ha continuato ad essere presidente del paese. Nonostante ciò, le violenze e le uccisioni non sono mai cessate nella nostra regione. Tra guerre e guerriglie fino ad oggi si contano quasi 5 milioni di vittime innocenti, in gran parte nel nostro Kivu, che è sempre la prima zona ad essere attraversata dagli invasori. Nel dicembre scorso, in seguito alla sonora sconfitta dell'esercito congolese da parte di Nkunda nel Nord Kivu, il presidente ha indetto un Forum di pacificazione aperto a tutti i rappresentanti sia delle tante tribù del Kivu sia dei numerosi gruppi armati. Esso si è tenuto a Goma (Nord Kivu) dal 6 al 23 gennaio scorso. Tutti hanno firmato un accordo di pace; speriamo che esso venga veramente rispettato.

P. Pio De Mattia con i bambini della Scuola materna Santa Bakhita.

Quali sono le difficoltà che si trova ad affrontare ogni giorno nel suo lavoro?

Generazioni intere sono nate e cresciute in un ambiente di oppressione, di corruzione, di violenza, di guerre e guerriglie. I danni e le deformazioni sono a tutti i livelli della vita: materiale e morale, individuale e comunitario, familiare e sociale, e anche religioso. Per gran parte della popolazione la povertà si è trasformata in miseria; tanti valori tradizionali sono stati calpestati; la classica solidarietà africana è caduta in crisi profonda; ecc. Ne sono triste conseguenza la delinquenza che è cresciuta enormemente, l'indifferenza davanti ai pericoli e alla sofferenza altrui; l'inarrestabile fenomeno della moltitudine di ragazzi di strada; il triste spettacolo della prostituzione, anche minorile; ecc.
La fatica del mio lavoro giudiziario, anche se tanto impegnativo, svanisce di fronte allo spettacolo di tante miserie umane e all'urgenza del lavoro apostolico che ci interpella ogni momento. Esso è fatto non solo di evangelizzazione ma, ora più che mai, anche di promozione umana. In questi ultimi anni, ho cercato personalmente di darvi un piccolo apporto aprendo una Casa di Accoglienza per i ragazzi di strada e anche con la costruzione di una scuola materna, elementare e superiore per i ragazzi poveri del quartiere Nyawera di Bukavu.

Quali sono i suoi ricordi del tempo trascorso a Roma alla Gregoriana?

Degli anni trascorsi alla Gregoriana conservo bellissimi ricordi. Arricchente il contatto con tanti professori di fama internazionale (gesuiti e non), incontrati sia all'interno degli studi, specie nel corso di giurisprudenza, sia in incontri privati. Di grande importanza l'esperienza di internazionalità e di vera cattolicità offerta dalla Gregoriana, che accoglie studenti di tutti i continenti. Stimolanti anche gli studi fatti, per me interessanti e tanto preziosi, perché motivati dalla finalità direttamente missionaria e apostolica che mi aveva orientato alla Gregoriana.

Un momento di istruzione religiosa ad una piccola comunità di base, cui seguirà la Celebrazione Eucaristica.

Il tribunale diocesano: P. Pio De Mattia, come vicario giudiziale e giudice unico, il prete diocesano Abbé Alphonse Makelele, il notaio Suor Geneviève Nshage.

Si sente mai scoraggiato nell'opera che compie in favore dei più deboli?

No, mai. Anzi, lo spettacolo di tante violenze, corruzioni e ingiustizie suscita in me (e nei miei confratelli) una voglia ancora più forte di difendere i deboli e i poveri, che poi sono i prediletti del Signore e del Regno di Dio.
Debbo dire a gran voce che, se si sono evitate tante calamità alla popolazione congolese, specie nel nostro Kivu, è grazie all'impegno sempre vigoroso della Chiesa locale (gerarchia, clero autoctono, missionari, consacrati e laici) che, già al tempo del regime mobutista, non ha mai mancato di far sentire la sua voce di condanna delle ingiustizie e di proposta dei valori etici e religiosi per una società più umana e vivibile; oltre, evidentemente, ad impegnarsi in interventi puntuali per proteggere chi era perseguitato e soccorrere con aiuti di vario genere le tante vittime dell'oppressione.
Ciò che ci sostiene nel nostro impegno per la giustizia e la pace è la testimonianza dei tanti martiri di cui è ricca la Chiesa di Bukavu, a partire dall'Arcivescovo Mons. Munzihirwa, gesuita, fucilato nel 1996 nei pressi della cattedrale, al suo successore Mons. Kataliko mandato in esilio e deceduto lontano dalla sua diocesi a Roma, per non parlare di tanti preti locali, suore e laici che hanno dato generosamente la vita in difesa di questi valori.

Pensa che la formazione abbia un ruolo fondamentale nella costruzione della pace nel mondo?

La formazione ha una importanza capitale nella costruzione della pace sia qui in Congo che nel mondo intero. La formazione è una dimensione essenziale e un impegno prioritario del nostro lavoro missionario e sociale. In Africa una caratteristica della Chiesa è quella di essere prevalentemente a conduzione laicale.
Poiché le nostre missioni sono geograficamente molto vaste e, in gran parte, anche densamente popolate, da sempre siamo impegnati nella formazione dei nostri più stretti collaboratori, responsabili di tanti compiti ecclesiali: i catechisti per i 4 anni di catecumenato per il battesimo, i catechisti di piccoli e adulti per la ricezione dei vari sacramenti, quelli per la preparazione al matrimonio, i responsabili delle zone in cui è suddivisa la parrocchia, i responsabili delle comunità di base, i responsabili della liturgia domenicale, i responsabili delle varie attività caritative e di sviluppo, ecc. Per non dire dell'attività formativa dei giovani dei numerosi gruppi parrocchiali sia al centro che nei villaggi, e anche dell'educazione impartita nella fittissima rete di scuole cattoliche (scuole materne, elementari, superiori e universitarie) che copre tutta l'estensione della diocesi. Più che mai impellente, a causa della deformazione delle coscienze durante tanti decenni di corruzione e di violenze di cui ho parlato prima, è la formazione ai valori etici, specie a quelli sociali e democratici riguardanti la dignità della persona, i diritti fondamentali dell'uomo, la giustizia e la pace, la ricerca e la difesa del bene comune, l'onestà, la solidarietà, ecc.
Il nostro lavoro apostolico sarebbe molto carente, se non proprio sterile, se alla formazione religiosa non si affiancasse la formazione civica, in vista della formazione integrale della persona, come credente e come cittadino, di cui ha tanto bisogno il nostro Congo, come pure il nostro mondo moderno.

Viaggio a piedi su un sentiero che durante la stagione secca è polveroso e durante quella della piogge è ultrafangoso.

L'esame dei catecumeni dell'ultimo anno che si preparano a ricevere il battesimo.

Un gruppetto di ragazzi recuperati dalla vita di strada.

Secondo lei cosa le ha dato in più o di diverso lo studiare in una università pontificia come la Gregoriana?

Oltre alle belle esperienze di cui ho parlato prima, la Gregoriana mi ha aiutato molto ad allargare i miei interessi ecclesiali e ad esplicitare le mie potenzialità. Inoltre, col suo esigente metodo di studio e di ricerca, mi ha educato a saper cogliere l'essenziale delle problematiche e ad esporle in un quadro razionale logico e coerente. Infine mi ha qualificato per lo specifico lavoro giurisprudenziale che sto svolgendo in seno a questa Chiesa particolare.
Alla Gregoriana il mio GRAZIE più sincero.

La nuova sezione "Donazioni"

del sito Web dell'Università

Xavier Debanne

Il Santo Padre Benedetto XVI, il 20 aprile 2007, ricevendo una delegazione della "Papal Foundation", istituzione nata negli Stati Uniti per collaborare con le opere di carità del Papa, ha rivolto un appello affinché i cattolici sostengano, anche economicamente, la formazione di laici, sacerdoti e religiosi.

Attraverso la Pontificia Università Gregoriana i Padri Gesuiti, da più di quattro secoli e mezzo, formano seminaristi e sacerdoti, religiosi e religiose, laici e laiche, provenienti da tutto il mondo. Poiché l'autosufficienza economico-finanziaria dell'Università Gregoriana e una sua crescita adeguata non sono di fatto raggiungibili tramite la sola copertura finanziaria ottenibile dalle entrate corrisposte dagli studenti, l'Università ha deciso alcuni anni fa di sviluppare un programma di raccolta fondi per contribuire alla sostenibilità dell'Università nel tempo e per promuovere il suo costante sviluppo.

E' stato costituito così l'Ufficio Donazioni con il compito di raccogliere fondi ed è stato scelto il *mailing* come strumento primario di raccolta. Il *mailing*, che si basa sull'invio di messaggi attraverso spedizione postale, è uno strumento ben adeguato alla presentazione della missione dell'Università a numerosi potenziali donatori e capace, di conseguenza, di raccogliere donazioni da persone altrimenti irraggiungibili. Il *mailing* è anche utilizzato per la sensibilizzazione dei donatori ai quali viene inviato regolarmente il notiziario "Università Gregoriana Notizie". In ogni numero, tra l'altro, vengono presentate alcune testimonianze di ex-studenti che riconoscono che il successo delle loro attività dipende in gran parte da quello che hanno imparato durante i loro studi alla Gregoriana.

Università Gregoriana notizie

L'Appello di Benedetto XVI per l'Africa

L'Università, lo scorso anno, ha inoltre deciso di ampliare il suo sito Web con una sezione dedicata alle donazioni (www.unigre.it/donazioni) perché il Web rappresenta una piattaforma complementare al *mailing* per raggiungere, informare e coinvolgere potenziali donatori, simpatizzanti e donatori regolari.
Durante questi ultimi anni si è, infatti, accresciuta la consapevolezza dell'importanza di Internet come strumento di comunicazione, di dialogo e di incontro. Se, fino a qualche tempo fa, l'uso più comune di Internet era legato all'invio di messaggi di posta elettronica e alla consultazione di siti Web per ottenere informazioni, oggi Internet è sempre più uno strumento di interazione fra persone che condividono idee, pensieri e adesioni a buone cause.

Se è vero che non sono molte le persone che navigano in rete alla ricerca di una buona causa da sostenere, è però altrettanto vero che numerose sono le persone che visitano il sito Web dell'Università Gregoriana: si tratta di potenziali studenti, studenti iscritti, ex-alunni, persone che partecipano agli eventi organizzati dall'Università, utenti del catalogo elettronico della Biblioteca, ecc..

La nuova sezione "Donazioni" del sito Web si rivolge principalmente a queste persone con lo scopo di presentare i progetti formativi finanziabili e finanziati dall'attività di raccolta fondi, di informare sulle modalità di effettuare donazioni e di sviluppare la relazione Università-Donatori. Ad esempio il notiziario "Università Gregoriana Notizie" è adesso disponibile anche *on line* sul sito.

La sezione "Donazioni" offre anche ai potenziali donatori tutte le informazioni necessarie per eseguire una donazione off line tramite versamento sul conto corrente postale dell'Università, tramite Bonifico Bancario o tramite l'invio di un assegno. Per chi vuole esprimere il proprio impegno attraverso donazioni mensili, anche di piccolo importo, la sezione spiega come effettuare donazioni periodiche tramite il servizio Rapporti Interbancari Diretti (RID) offerto dalle Banche. I donatori possono anche segnalare la loro donazione *off line* all'Università tramite moduli interattivi.

E' stata anche realizzata un'area informativa su come effettuare grandi donazioni e donazioni pianificate. Infatti la Pontificia Università Gregoriana, essendo Ente Ecclesiastico per antico possesso di Stato e avente personalità giuridica a tutti gli effetti, può ricevere grandi donazioni, legati ed eredità.
Il legato è una disposizione testamentaria in cui si stabilisce che l'Università riceverà in eredità alcuni beni determinati, mobili o immobili appartenenti ai donatori.
Invece il lascito ereditario è una disposizione testamentaria in cui si stabilisce che l'Università riceverà l'universalità o una quota-parte dei beni di proprietà del donatore. Poiché chi vuole iscrivere l'Università Gregoriana nel proprio testamento può non trovare nel sito tutte le informazioni necessarie, la sezione "Donazioni" fornisce indicazioni su come organizzare un incontro con il Vice-Rettore Amministrativo dell'Università, Padre Vitale Savio SJ, responsabile dell'Ufficio Donazioni.

Oltre alla sezione informativa, l'Ufficio Donazioni ha deciso di realizzare una sezione per le donazioni on line tramite carta di credito, in quanto tali donazioni sono effettuabili da qualsiasi parte del mondo, in tempo reale, autonomamente e in modo riservato.
Un ulteriore argomento a favore delle donazioni *on line* è rappresentato dal fatto che esse consentono di avere costi interni estremamente bassi. Infatti l'argomento "costi interni" delle attività di raccolta fondi riguarda l'etica e questo argomento è stato recentemente trattato dal Presidente del Pontificio Consiglio "Cor Unum", il Cardinale Paul Joseph Cordes, nel corso della conferenza stampa di presentazione del Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2008. In particolare il Cardinale si è rallegrato che «il consumo interno delle agenzie di aiuto della Chiesa può essere considerato esemplare». Anche l'Università Gregoriana è attenta nel cercare soluzioni di raccolta fondi che possano abbassare i costi interni e le donazioni *on line* è una di queste soluzioni.

In prospettiva la sfida dell'Università Gregoriana sarà quella di integrare le nuove strategie di raccolta fondi basate su Internet con quelle tradizionali basate su *mailing* per disporre di una strategia globale di comunicazione.

RUBRICA

Nomine...

A cura della Segreteria Generale

Nomine episcopali ex alunni dal 30-09-2007 al 15-01-2008

Il Santo Padre ha nominato:

Rev.do Mons. Gianfranco Ravasi, Presidente delle Pontificie Commissioni per i Beni Culturali della Chiesa e di Archeologia Sacra, assegnandogli la Sede Titolare Vescovile di Villamagna di Proconsolare, con la dignità di Arcivescovo. Ha studiato Teologia dal 1962 al 1966. Ex alunno del Pontificio Seminario Lombardo dei S.S.Ambrogio e Carlo.

Rev.do Mons. Michael J. Hoeppner, Vescovo di Crookston (U.S.A.). Ha studiato Teologia dal 1971 al 1975. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord.

Rev.do Mons. Jesús González de Zárate, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Caracas (Venezuela). Ha studiato Teologia Spirituale dal 1993 al 1995. Ex alunno della Casa San Carlo.

Rev.do Pablo Emiro Salas Anteliz, Vescovo di Espinal (Colombia). Ha studiato Teologia dal 1993 al 1995.

Il Santo Padre Benedetto XVI ha dato il suo assenso all'elezione canonicamente fatta dal Sinodo dei Vescovi della Chiesa Greco-Cattolica Romena:
del **Rev.do P.Mihai Cătălin Frațila**, finora Rettore del Pontificio Collegio Pio Romeno a Roma. Vescovo Ausiliare dell'Arcieparchia di Făgăraş e Alba Iulia dei Romeni, assegnandogli la sede titolare di Nove. Ha studiato Teologia dal 1993 al 2007.

Del **Rev.do P.Vasile Bizău**, finora Professore di Teologia Morale nel Seminario Maggiore di Maramureş, a Vescovo di Curia Arcivescovile Maggiore, assegnadogli la sede titolare di Appiaria. Ha studiato Filosofia dal 1993 al 1994 e Teologia dal 1994 al 2000. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Romeno.

Rev.do Hermenegildo Torres Asanza, Vescovo Ausiliare di Machala (Ecuador). Ha studiato Teologia dal 1998 al 2000. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

Rev.do Hervé Gaschignard, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Toulouse (Francia). Ha studiato Teologia dal 1986 al 1990. Ex alunno del Pontificio Seminario Francese.

S.E.R. Mons. Giancarlo Maria Bregantini, C.S.S. Arcivescovo Metropolita di Campobasso-Boiano (Italia). Ha studiato Storia Ecclesiastica dal 1977 al 1980.

S.E.R. Mons. Hervé Giraud, Vescovo Coadiutore di Soissons (Francia). Ha studiato Teologia dal 1985 al 1987. Ex alunno del Convitto San Luigi dei Francesi.

Rev.do P. Juan Antonio Martínez Camino, S.J. Vescovo titolare di Bigastro ed Ausiliare di Madrid (Spagna). Ha insegnato nella Facoltà di Teologia come Professore invitato nel 2001.

S.E.R. Mons. Timothy Paul Broglio, Ordinario Militare degli Stati Uniti d'America. Ha studiato Teologia dal 1973 al 1977 e Diritto Canonico dal 1979 al 1983. Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord e dal 1979 della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Rev.do. Mons. Paul Tighe, Segretario del Pontificio Consiglio della Comunicazioni Sociali. Ha studiato Teologia dal 1980 al 1988. Ex alunno del Pontificio Collegio Irlandese.

S.E.R. Mons. Óscar Urbina Ortega, Arcivescovo Metropolita di Villavicencio (Colombia). Ha studiato Filosofia dal 1978 al 1982. Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Latino Americano.

Rev.do Mons. Romano Rossi, Vescovo di Civita Castellana (Italia). Ha studiato Teologia dal 1971 al 1973. Ex alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

S.E.R. Mons. Antonio José López Castillo, Arcivescovo Metropolita di Barquisimeto (Venezuela). Ex alunno del Pontificio Collegio Messicano.
Ha studiato Teologia dal 1977 al 1978.

Rev.mo Mons. Gianni Ambrosio, Vescovo di Piacenza-Bobbio (Italia). Ha studiato Teologia dal 1964 al 1968.

S.E.R. Mons. Amândio José Tomás, Vescovo Coadiutore di Vila Real (Portogallo). Ha studiato Teologia dal 1967 al 1969. Ex alunno del Pontificio Collegio Portoghese.

Rev.do Mons. Joseph Marino, Nunzio Apostolico in Bangladesh, elevandolo in pari tempo alla Sede titolare di Natchitoches, con dignità di Arcivescovo. Ha studiato Teologia dal 1975 al 1980 e Diritto Canonico dal 1984 al 1988. Ex alunno dal Pontificio Collegio Americano del Nord e in seguito della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

Altre nomine

Il Prof. Vincenzo Buonomo, Capo Ufficio nella Missione Permanente della Santa Sede presso le organizzazioni e gli organismi delle Nazioni Unite per l'Alimentazione a l'Agricoltura (F.A.O.,I.F.A.D.,P.A.M.). È Professore Invitato nella Facoltà di Scienze Sociali dal 1992.

Il Rev.do P. Leonello Leidi, C.P., Capo Ufficio della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Ha studiato Diritto Canonico dal 1992 al 1997.

RUBRICA

Tesi di Dottorato

A cura della Segreteria Accademica

LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 30-09-2007 AL 15-01-2008

BIERNASKI, Rafael
Movimenti Ecclesiali. Il dibattito teologico: dagli "Incontri Internazionali" alle "Nuove Comunità".
(Teologia, PASTOR, 8877)

DOS SANTOS DELPHIN, Marcio Vinicius
Pesquisa teológica sobre o mistério de Deus Pai em alguns escritos de François-Xavier Durrwell. (1912-2005)
(Teologia, PASTOR, 8868)

DULLEA, John Gerard
The Decrees of the Ecumenical Councils of the Middle Ages regarding Non-Christians: an inquiry into medieval inter-religious dialogue.
(Teologia, TANNER, 8873)

EDERLE, Rubén Alberto
Discípulos y apóstoles de Jesús. La relación entre los discípulos y los Doce según Marcos. Análisis exegético-teológico.
(Teologia, STOCK, 8893)

FASSERA, Mario Luigi
Tentativi di riforma dei monasteri femminili di Venezia prima del concilio di Trento (sec. XV-XVI).
(Storia Ecclesiastica, MEZZADRI, 8889)

FEDERICI, Daniele
L'evoluzione delle idee politiche di Gioacchino Ventura nel contesto del pensiero politico di ispirazione cristiana in Italia nella prima metà del diciannovesimo secolo.
(Storia Ecclesiastica, GONZALEZ F., 8880)

FURIOLI, Antonio
Evangelizzazione e testimonianza alla luce dell'esperienza missionaria di San Giustino De Jacobis in Abissinia (1839-1860).
(Missiologia, LOPEZ GAY, 8894)

GEEVARGHESE, Daniel Biji
A Spirituality of Communion for Lay Participation in the Church. A study of John Paul II's Apostolic Exhortation Christofideles laici (1988) in the Context of the Syro-Malankara Church.
(Teologia, Istituto di Spiritualità, ORSUTO, 8909)

GOVEKAR, Natasa
La comunicazione delle fede attraverso le immagini: a partire dalla Basilica di Santa Maria Maddalena di Vézelay.
(Missiologia, RUPNIK, 8887)

GRODZKI, Tomasz
Il corpo e la corporeità nell'insegnamento teologico a Tubinga e a Lublino (1965-2001).
(Teologia, FARRUGIA M., 8895)

GUIDA, Marco
"Legenda sanctae clarae virginis". Analisi storico-critica di una fonte della spiritualità medievale.
(Teologia, Istituto di Spiritualità, ACCROCCA, 8874)

JIMENEZ BENITO, Jesús Humberto
Inhabitación y vida espiritual en J.H. Newman.
(Teologia, Istituto di Spiritualità, GARCIA MATEO, 8885)

KIM, Sungbong
La purezza del cuore e la preghiera secondo la "Doctrine spirituelle" di Louis Lallemant, S.I. (1588-1635).
(Teologia, Istituto di Spiritualità, GARCIA MATEO, 8897)

KOCHUPURAYIL, Shaji Abraham
Pure Morals for Empirical Beings: The Anthropological Aspects in Kant's Ethics.
(Filosofia, SANS, 8857)

KUREETHADAM, Joshtrom
René Descartes and the Philosophical Roots of the Ecological Crisis.
(Filosofia, CARUANA, 8878)

LENTIAMPA SHENGE, Adrien
La justice selon l'esperance. La structure dialectique de la justice chez Paul Ricoeur et son fondement ontologique.
(Filosofia, GILBERT, 8886)

LINNER, Martin
Humbert Clérissac und das Geheimnis der Kirche. Ekklesiologischen Entfaltung und Untersuchung zur Personalität der Kirche.
(Teologia, HENN, 8882)

MEDVED, Marko
La Chiesa Cattolica a Fiume (1920-1938): amministratori apostolici e vescovi di una diocesi plurinazionale in epoca fascista.
(Storia Ecclesiastica, INGLOT, 8905)

MEJIA, Marvin
The contribution of Thomas A. Hendrick, the American Bishop of Cebu (1903-1909), to the Church in the Philippines.
(Storia Ecclesiastica, TANNER, 8871)

MERLO, Luca
La ministerialità ecclesiale. I contributi di Y. Congar, H. Legrand, B. Sesboüé.
(Teologia, HENN, 8883)

MOLINA GARCIA, José Numa
La comunicación espiritual en los "ejercicios" de San Ignacio. Hacia una espiritualidad de la comunicación.
(Teologia, Istituto di Spiritualità, RUIZ JURADO, 8869)

NGUYEN, Thuy-Linh
The Legacy of Henri de Lubac and the Challenge of Radical Orthodoxy.
(Teologia, HERCSIK, 8892)

OPEREE, Masiga Casper
Alternative Strategy of Development: Bottom-Up. Kenyan Perspective.
(Scienze Sociali, CIMINELLO, 8881)

SARTORI, Valentino
Esperienza, interpretazione e verità nell'epistemologia teologica di Edward Schillebeeckx: un tentativo di rilettura pareysoniana e ricoeuriana.
(Teologia, SALMANN, 8875)

SIDLOVSKY, Gejza
L'Abate Hieronymus Joseph Zeidler e il suo Diarium degli anni 1869-1870.
(Storia Ecclesiastica, INGLOT, 8884)

VARGHESE, Johns
The Imagery of Love in the Gospel of John.
(Teologia, BEUTLER, 8852)

VOLK, Drazen
La presenza della filosofia delle forme simboliche nella teologia recente.
(Teologia, SALMANN, 8879)

WANJALA, Frederick
Elements of Contextual Theology in Charles Nyamiti: A Case Study of African Ancestral Christology.
(Teologia, MILLAS, 8888)

WOIMBEE, Gregory
L'objectivité de la raison théologique. L'intellectualisme de Bernard Lonergan et la crise de la vérité.
(Teologia, GALLAGHER, 8876)

PER SOSTENERE LA MISSIONE FORMATIVA DELLA PONTIFICIA UNIVERSITA' GREGORIANA

La Pontificia Università Gregoriana, Ente Ecclesiastico per antico possesso di Stato, avente personalità giuridica a tutti gli effetti, può ricevere Legati ed Eredità.
Qui di seguito precisiamo le formule:

1) Se si tratta di un Legato
Io sottoscritto/a……. nato/a a ……. il…….. e residente in ……, nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, lascio a titolo di legato, all'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana, con sede in Piazza della Pilotta n. 4 - Roma, l'appartamento (altri beni da specificare), sito in ……. di mia proprietà, precisando che la disposizione in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.
Luogo e Data (prima della firma) …….
Firma …….

2) Se si tratta invece di nominare l'Università erede universale di ogni sostanza:
Io sottoscritto/a……. nato/a a……. il……..., NOMINO mio erede universale l'Ente Ecclesiastico Pontificia Università Gregoriana con sede in Roma, piazza della Pilotta 4, precisando che la disponibilità in favore di detto Ente è da me fatta per gli scopi istituzionali dell'Ente medesimo. Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.
Luogo e Data (prima della firma) …….
Firma …….

(N.B. Il legato o il testamento olografo devono essere scritti per intero di proprio pugno dal testatore).

Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se voleste collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alunni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un'offerta a:

Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer à sa diffusion en nous fournissant les adresses d'autres anciens étudiants de la PUG à qui nous pourrions l'expédier. Toute contribution bénévole aux frais d'édition, dont nous vous remercions à l'avance, serait à envoyer à:

We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:

Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist für uns eine große Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So können wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Veröffentlichung dieser Mitteilungen unterstützen möchten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:

Esperamos que este boletín sea de su agrado. Le agradeceríamos profundamente si pudiera colaborar con la divulgación del mismo, facilitándonos las direcciones postales de otros ex-alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podríamos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribución con la publicación de la revista podrán hacerla enviando una oferta a:

Pontificia Università Gregoriana
tramite:

- **Carta di credito On-Line (sul sito Internet: http://unigre.it)**
- **Conto corrente postale n. 25077009 Intestato a Pontificia Università Gregoriana**
- **Conto corrente bancario intestato a: Pontificia Università Gregoriana**

Banca Popolare Etica Filiale di Roma Via Rasella 14 00187 Roma	COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI **EUR IBAN IT74 I050 1803 2000 0000 0118 079**	CODICE BIC **CCRTIT2184D**

- **Assegno bancario, non trasferibile, intestato a Pontificia Università Gregoriana, da inviare in Piazza della Pilotta, 4 – 00187 Roma**
- **Causale: donazione**
- **Per informazioni: Telefono Ufficio Sviluppo: 06 6701 5320**

IMMAGINE DI COPERTINA
Foto dell'incontro del Vice Gran Cancelliere con i Docenti della Gregoriana (10 aprile 2008).